

BIOGRAFIA
DEGLI
UOMINI DISTINTI
DELL'ISTRIA

DEL CANONICO

PIETRO STANCOVICH

SOCIO DI VARIE ACCADEMIE

.....
Distingnam per tempore, et gentes.
Just. Lipsius. Politic. L.

.....
TOMO PRIMO.

TRIESTE
PRESSO GIO. MARENIGH TIPOGRAFO
1 8 2 8.

PREFAZIONE

DA LEGGERSI.

Richiamare alla luce quegli uomini, che si distinsero al loro tempo, si sollevarono onorevolmente sopra il volgo comune; conservarne i nomi, presentarne le azioni, celebrarne la memoria, egli è stato un costume della più alta antichità, passato dagli ebrei ai greci, da questi ai romani, e quindi costantemente sino ai nostri giorni pervenuto, conservato e gradito.

Diogene Laerzio, Cornelio Nipote, Plutarco, ed il massimo dottore *San Girolamo* fra gli antichi, ce ne porgono l'esempio, e fra moderni tanto molteplici ne sono le opere presso tutte le nazioni civilizzate, che a farne cenno, cosa inutile diverrebbe non solo, ma eziandio complicata e stucchevole.

Per accennarne una sola nomineremo la *Biografia Universale* che si stampa a Parigi, e tradotta si ristampa in Venezia, abbenchè questa grand'opera contenga delle lacune imperdonabili d'uomini veramente celebri, e pienamente cogniti in Francia stessa, quale fu, per accennarne uno solo, *Girolamo Muzio Giustinopolitano*.

Se noi leggiamo con piacere le storie di popoli già spenti, di regioni lontane, e le politiche e civili vicende di regni e d'imperi, di provincie e nazioni remote e vicine, ed in questi avvenimenti quali la storia ne li somministra, trovando noi una sensibile compiacenza per quelle brevi nozioni di alcuni uomini, che ne sono gl'istrumenti e gli attori, quanta maggior compiacenza noi non troveremo, ed insieme utile ammaestramento, leggendo le gesta intere degli uomini stessi, che si resero distinti, e formano parte degli avvenimenti?

Ufficio parziale della *Biografia*, parte distinta della *Storia*, si è appunto quello di darci relazione dell'indole, del carattere, e delle gesta tutte degl'uomini che si distinsero nella morale, nelle scienze, nelle arti, negl'impieghi, negli onori, nel valore, ed in ogni e qualunque altro ramo dell'umano operare, sia seguendo la virtù, sia inciampando nel vizio e nelle sregolate passioni.

Questa parte della storia, oltre il diletto che ci porge nel presentarci le altrui piacevoli vicende, ci somministra un utile reale nell'esame di chi precorse carriera onorevole, alla cui lettura si accende l'animo nostro ad emularne le virtù, e seguirne l'esempio; come all'incontro sentiamo in noi stessi un naturale abborrimento al vizio, alle passioni e alle debolezze di chi infelicemente lasciossi attrappare, vi perì miseramente, non sapendo scansare il periglio, e salvarsi dal naufragio.

L'interesse e l'utile però ci si presentano maggiori, quando noi leggiamo le gesta e le vicende de' proprii cittadini. Al prospetto delle loro virtù si accende ed allarga in certo modo l'animo nostro, si pasce e s'inebria di un sapore divino di patria, che il cuore dolcemente ne scuote, e l'amore alla virtù ed agli onori in noi si riscalda e s'infiamma, col vivo desiderio di seguirne le traccie; ma si abbassano gli occhj nostri, e restiam col rossore sul volto, all'aspetto di chi vi cadde nel vizio, e nel traviamiento; per cui con un dolente sospiro che sorte dal cuore, mentre è compianto l'infelice, se ne detesta la condotta, e si abborre la caduta.

Da più di un decennio aveva cominciato, come per giuoco, a raccogliere notizie patrie di biografia, continuai poscia per genio, e terminai col mettermivi di proposito, per cui mi sortì il presente lavoro. Di quanto travaglio mi sia stato, e quanta improba fatica mi abbia costato, può soltanto saperlo chi ne sostenne il peso, nè superarlo poteva che un'intenso amore di patria. Il grave pondo dell'opera potrà osservarlo, chi vorrà esaminare il numero degli autori e delle opere citate, delle quali si darà in fine il catalogo, oltre gli svolti diplomi, gli spigolati privati documenti, e lo scandaglio de' pubblici monumenti, presi per mano, senza contare una moltitudine di libri letti senza profitto.

In tutta quest'opera nulla è detto che con autorità non sia comprovato, citandosi l'autore, il volume, la pagina: nè senza autorità si possono scrivere storie, indicare fatti che ci hanno preceduto, per riportarne credenza. Stenderli senza di ciò, ed a volo di terso e graziosissimo stile, non è che un comporre favole, e costruire romanzi. In tutta quest'opera si fece l'uso possibile di una critica severa insieme e giudiziosa, null'altro avendo per scopo che la verità madre della storia, maestra imparziale, e guida fedele di qualunque storico scrittore.

Nè si creda che io tenga di essere pienamente riuscito. Si fece per me quanto poteva farsi; nè risparmiò alcuno di tempo, di fatica, e di spesa si ommise: eppure di molti vi trassi così brevi notizie, che appena superano il nome. Ho segnata almeno la via, sapranno gli altri consolidarla; nè saprei dire se presso i miei concittadini possa ottenere il dolce titolo di *avere bene meritato dalla patria*.

Se alcuni soggetti hanno ristrette notizie, dirò quanto disse *Zoly* nelle sue critiche osservazioni al Dizionario di *Bayle*, che l'uomo il più abile non può tutto sapere, e ch'egli ignora bene spesso assai più libri ed autori, di quelli che ne sono a di lui cognizione. *Le plus habile homme du monde ne peut tout savoir, et il ignore toujours plus de livres et d'auteur qu'il n'en connoit*. E se qualche *Aristarco* volesse dirmi qualche cosa, presento ad esso quel notissimo motto, che *Apollodoro* pittore ateniese poneva sopra le sue pitture, come ci raccontano *Plinio* (l. 35 cap. 9) e *Plutarco*:

Μεμήσεται τις μᾶλλον ἢ μιμήσεται.

che si tradurrebbe, *biasimerà taluno più facilmente che imiterà*; il qual sentimento volendo restringere in un verso di libera traduzione, sarei per dire:

Tutti san criticar, pochi san fare.

Nelle lodi de' miei soggetti sono stato parco, e quando lo feci, mi sono sempre servito delle altrui espressioni, giudicando che la lode portata da un estero risplende dipiù che la propria, essendo questa sospetta. Ho segnate le gesta con una scrupolosa cronologia, e le ho scritte con chiara e semplice dicitura, senza studio di eloquenza, o di stile fiorito.

Dividere l'opera per materie, e per tempi, mi parve il metodo migliore, ed appunto per questo motivo ho posto in fronte il detto: *Distinguan per tempora et gentes*. In questa forma, a colpo d'occhio, trovar possiamo qualunque soggetto che interessarci potesse per l'argomento, ed il tempo; cosa che non può verificarsi in un biografico dizionario, a meno che cogniti non ci siano precisamente i nomi, che inchiudono le materie delle quali a noi gioverebbe esserne al giorno.

L'opera quindi in sei capitoli è divisa per materie, ed ogni capitolo per epoche disposto. 1 Epoca romana. 2 Santi. 3 Mitrati. 4 Letterati. 5 Militari. 6 Tutti quelli che non appartengono ai predetti capitoli, vale a dire, professori di Università, dei quali ne abbiamo 27, dignitarj, artisti, ed altri.

TITOLO DELL'OPERA

Io divido il genere umano in quattro classi: 1. Popolo. 2 Uomini distinti. 3 Uomini illustri. 4 Uomini celebri.

Per popolo e volgo io intendo tutti quegli uomini, i quali benchè nati fossero nobili, baroni, conti, marchesi, principi, null'altro fecero al mondo, che macchinalmente supplire ai bisogni della natura, vegetando a modo delle piante, senza sollevarsi sul comune della propria sfera con qualche azione degna di lode, e passare quindi alla tomba, portando seco il loro nome ignoto fra morti, come fu ignorato fra viventi.

Per uomini distinti io chiamo qualunque uomo, foss'egli anche un semplice villanello, nato fosse nel più umile tugurio, ma che al suo tempo si sollevò in qualche forma sul comune degl'uomini, ebbe un nome distinto, ed in morte lasciò qualche traccia di se stesso nella memoria de' posterì.

Per uomini illustri io ritengo quegli'uomini, il nome de' quali fu nella loro patria distinto non solo, ma passò onorato ed illustre a più lontane regioni, e ne sopravvisse al sepolcro onorata la fama.

Finalmente per uomini celebri io considero tutti quelli, i quali oltre l'essere stati distinti ed illustri, il loro nome celebre visse e viverà perennemente, sino a che vi sarà coltura e civilizzazione, e sino a che saranno fiorenti le scienze e le arti.

Se io avessi limitato il mio lavoro semplicemente agli uomini celebri, non avrei potuto estenderlo più oltre che a una dozzina; e per vero dire poche provincie contar ne possono un numero maggiore. Se contemplato avessi soltanto gl'uomini illustri, avrei potuto allungar la leggenda ad un centinaio; ho estesa però ad un numero maggiore l'opera

coll'includere i distinti, dandovi il titolo più modesto di *Biografia degli uomini distinti dell'Istria*. A taluno ciò potrebbe sembrar forse strano, giudicando che sarebbe stato miglior consiglio limitarsi ad un ristretto numero di grido marcato, di quello che far massa di minutaglia e di volgo: alla quale riflessione io rispondo, che ogni cosa distinta, quantunque non fosse di una grande entità, tuttavia per una patria diviene una gemma; e che quando un pubblico monumento, una storia, un libro a stampa, un diploma, od altro parla onorevolmente di un soggetto, non può questo essere trascurato; ma deve esserne caro il nome alla patria, e degno di essere registrato nelle patrie memorie. Tali sono appunto i distinti commemorati nel mio lavoro, ed ogni patriota troverà soddisfazione in ciascuno di essi, fosse egli anche mosso soltanto da una semplice curiosità naturale. Quello poi, che non amasse al minuto la cosa, prenda i principali soggetti, si fermi su d'essi, e sugl'altri facendo come Dante c'insegna: *guarda, e passa*.

CAPITOLO I

EPOCA ROMANA.

Mi piace dar principio al lavoro dall'epoca Romana, perchè trovai nella medesima dei caratteri marcati, e di un illustre e celebre nome, li quali degnamente, ed a patria gloria dovevano essere rammentati: ed ho voluto innoltre prendere quell'epoca, per far presenti ai miei concittadini dei memorabili quadri di antichità, onde animarli allo studio dell'archeologia, il quale, oltre all'utilità che ne porta per l'erudizione e per la storia, non è certamente privo di aggradevole soddisfazione e diletto, quantunque sembrar potesse, di primo tratto, arido e strucchevole.

A questa voce archeologia sento risvegliarmisi nell'animo un tenero sentimento di riconoscenza per la bontà, con cui nel giorno 12 luglio del decorso anno 1827, condotto dal chiarissimo e dotto ab. *Carlo Fea* all'accademia archeologica di Roma, all'aprirsi di quella sessione intesi il mio nome, *trasandato ogni rigor di legge*, proposto per acclamazione, ed acclamato in *membro corrispondente* di quell'illustre Istituto. Colgo quest'occasione per manifestare pubblicamente la mia gratitudine a quel dottissimo consesso di porporati, di prelati, e di celebri archeologi, che formano tutti il primo fiore della sapienza e delle virtù di quell'eterna capitale delle arti belle, dell'antichità, della religione, e del mondo.

In *Epulo*, ultimo re dell'Istria, troveremo un luminoso esempio di valore, di coraggio, di eroica fermezza nell'aver battuti più volte i romani, ottenute le spoglie opime, al dire di *Floro*, e vinto con piena disfatta, e completa vittoria il campo al *Timavo*; vittoria che portò lo spavento a Roma, ordinandosi pubbliche preci a salvezza delle legioni;

ma vedremo avvilito e depresso tanto valore dalla gozzoviglia e dal vino, in cui immerso il re vittorioso, lasciando fuggire il corso della vittoria, fu dal nemico attaccato di notte, battuto, disperso, inseguito, e di vicenda in vicenda sempre a disperato partito condotto, chiuso in fine cogli ottimati in *Nesazio* capitale del regno, ridotto all'ultimo cimento, scelse morte onorata, trafiggendosi il petto col ferro, anzichè servire a miserando spettacolo di trionfo al superbo console *Claudio*, perdendo così per un vizio il regno e la vita. — Ci sarà questo esempio di scorta salutare per stringere la fortuna pel ciuffo, quand'ella ci arride, armarsi di coraggio e fermezza negli incontri opportuni, e fuggir con orrore la crapula, ed il vino, vizj capitali, che avviliscono l'umana ragione, deturpano ogni nobile azione, e sono all'uomo di eccidio fatale.

Abbiamo nel console *Tito Statilio Sissena Tauro* un celebre concittadino, il quale con un corredo luminoso di ogni genere di virtù, di prudenza e di saggezza, seppe ascendere ai primi onori, ed alle prime dignità dell'Impero, accumulando immense ricchezze, e cattivarsi il favore di *Augusto*; a piacere del quale, col proprio peculio fece costruire, nel luogo ora detto *Monte Citorio*, un anfiteatro, il primo di pietra che in Roma si vidde; e quindi sulle tracce di questo grand'uomo sapremo noi procurarci un fascio brillante di prudenza e di virtù, per appianarci la via ad afferrare la scala ad impieghi cospicui, ad onori, più elevati, ed ottenere straordinarie dovizie.

Così pure ci serviranno di dolce eccitamento i virtuosi esempj e cospicui caratteri, dell'altro console *Petronio Probo*, proconsoli *Cajo Vibio Varo*, e di *Sesto Palpellio*.

Un cittadino singolarmente amoroso e benefico alla patria riconsciente noi troveremo nel senatore *Fabio Severo* triestino, il quale sino dall'adolescenza fu animato dal santo amore di patria, ed in età virile e nel colmo degli onori, prestossi caldamente a sua difesa presso i magistrati in Roma, e l'imperatore *Antonino Pio*; ottenne favori, grazie, ed utili reali a prò della stessa, pei quali la patria grata gli fece erigere nella parte più celebre del Foro, una statua equestre dorata con base, su cui è scolpito glorioso decreto a memoria de' posteri, e sino a noi pervenuto.

Non estenderemo più oltre le nostre osservazioni per non dilungarci di troppo. Si potranno scorrere i gradi degli equiti, della milizia, dell'amministrazione, dei municipii, della religione, ove scorgonsi e magistrati onorevoli, e pubblici edificj costruiti, e spettacoli dati, ed altri variati argomenti, che non riescono senza interesse: basterà quì soltanto accennare, che l'arte degli *istrioni* ebbe origine dall'Istria, e rimarcare il lepido carattere di *Sergio Polese Istrione Parasito*, e la singolare epigrafe del medesimo.

Oggetto però importante ci porge la letteratura, ove troviamo *Antonino Etico* autore dell'*Itinerario* detto di *Antonino*, opera la quale ci descrive le vie militari dell'Impero Romano, e colla notizia delle medesime ha prestato e presta tutt'ora grande servizio alla storia, alla geografia, ed alla erudizione; per cui classica divenne, come celebre divenne il nome dell'autore.

Fermerà pure la nostra attenzione il letterato *Simplicio* di *Emona*, il quale per la carriera di professore di belle lettere, ossia di *grammatico* in Roma, seppe condursi con modi regolati nella pubblica istruzione, e nell'operare, che acquistossi pubblico credito e nome riputato, da ottenere la prima dignità dell'impero, il vicariato di Roma. Arrivato però all'apice della fortuna spiegò un carattere simulato, truce, ed avido di sangue, che gli divenne funesto, essendogli stata tagliata la testa, per ordine dell'imperatore *Graziano*, a *Sirmio* nella Pannonia. Questa lezione sia sempre presente a chiunque ascender potesse a posti elevati di supremo potere, usando dolcezza ed umanità con tutti, mentre il Cielo veglia sugl'uomini, e d'improvviso ne piomba l'ira sul capo agli iniqui, e lor diviene fatale.

ELENCO

CAPITOLO I.

ISTRIANI DELL'EPOCA ROMANA. LXXIII.

ARTICOLO I.

POLITICA.

RE. 1.

1 576 di Ro. Epulo ultimo re dell'Istria Istriano

CONSOLI. 2.

2 728 di R. Tito Statilio Tauro, console *id.*

3 371 di Cr. Petronio Probo console, *id.*

LEGATI e PROCONSOLI. 2.

4 730 di R. Cajo Vibio Varo, legato e proconsole *id.*

5 747 di R. Sesto Palpellio, simile *id.*

EQUITI, O CAVALIERI. 4.

6 Marco Sempronio Successione Istriano

7 Cajo Basilide di Pola

8 Marco Aurelio Menofilo *id.*

9 Luzio Canzio Settiminio di Parenzo

SENATORI. 1.

10 138 di C. Fabio Severo di Trieste

PREFETTI e SATTOPREFETTI. 3.

11 50 di C. Publio Attilio Istriano

12 Lucio Vario Papiriano di Trieste

13 90 di C. Tito Abudio Vero Postumo di Parenzo

ARTICOLO II.

AMMINISTRAZIONE.

PROCURATORI. 2.

14 740 di R. Tito Elio Crisomalo di Pola

15 Quinto Cajo Petronio Istriano

DISPENSATORI. 1.

16 745 di R. Partenopeo di Cittanova

BENEFICIARI. 1.

17 Quinto Mario Proculo Istriano

TABULARII OSSIA RAGIONATI. 5.

18 746 di R. Arogo, liberto di Augusto di Pola

19 Eufemio simile di Capodistria

20 Gianuario simile *id.*

21 Gianuario, coadiutore del ragionato di Augusto Istriano

22 Marco Aurelio Crescente, simile *id.*

ARTICOLO III.

MILIZIA.

TRIBUNI. 7.

23 Lucio Sergio Lepido di Pola

24 Publio Palpelio di Trieste

25 Lucio Flaminio Istriano

26 Quinto Flaminio *id.*

27 Sesto Flaminio *id.*

28 Quinto Petronio Modesto di Trieste

29 Cajo Precellio Augurino di Parenzo

DECURIONI MILITARI. 1.

30 Tiberio Azio Illaro di Trieste

CENTURIONI. I.

31 Lucio Arnio Basso di Trieste

ARTICOLO IV.

POLIZIA MUNICIPALE.

DUUMVIRI. 9.

32 Lucio Sergio di Pola

33 Cajo Sergio *id.*

34 Lucio Cassio Longino *id.*

35 Lucio Calpurnio Pisone *id.*

36 Cajo Cetacio Severiano di Trieste

37 Marco Surino Marcello *id.*

38 Ispanio Lentulo *id.*

39 Nipote *id.*

. . . . Sesto Brinnario Certo di Capodistria

DECURIONI. 2.

40 Torbasio di Pola

41 Cnejo Pompejo Giustino di Trieste

TRIUMVIRI. 1.

42 Ario Imigenio di Pola

QUADRUMVIRI. 1.

43 Publio Marzio Istriano

SEVIRI. 4.

44 Lucio Carpenio Sabino di Pola

45 Quinto Cedio di Trieste

46 Publio Valerio di Cittanova

47 Lucio Tichio di Parenzo

ARTICOLO V.

RELIGIONE.

SEVIRI AUGUSTALI. 9.

48 Sesto Apulejo Apollonio di Trieste

49 Cajo Vibio Valente *id.*

| | | |
|------------|----------------------------------|------------|
| 50 | Felice | <i>id.</i> |
| 51 | Tito Marcio Secondo | <i>id.</i> |
| 52 | Cajo Valerio Trofimo | <i>id.</i> |
| 53 | Gneo Flavio | di Parenzo |
| 54 | Quinto Sirzio Callisto | di Pola |
| 55 | Selicio | <i>id.</i> |
| 56 | Tito Lustideno Nestore | <i>id.</i> |

ARGHIGALLI. 1.

| | | |
|------------|-----------------------------------|----------|
| 57 | Lucio Publicio Sintropo | Istriano |
|------------|-----------------------------------|----------|

TELCHINI, EDITUI, CIMBALISTRI. 4.

| | | |
|------------|---|------------|
| 58 | Quinto Publicio, telchino | di Trieste |
| 59 | Cajo Publicio, edituo | <i>id.</i> |
| 60 | Seconda, cimbalistria | di Trieste |
| 61 | Visia Tertulliana, sacerdotessa | <i>id.</i> |

ARUSPICI, AUGURI, FLAMINI, PONTEFICI, EDILI. 2.

| | | |
|------------|----------------------------------|----------|
| 62 | Lucio Virginio Pudente | di Pola |
| 63 | Marco Publicio | Istriano |

ARTICOLO VI.

MEDICINA.

ARCHIATRI. 1.

| | | |
|------------|-----------------------------|---------|
| 64 | Antonio Azio Calo | di Pola |
|------------|-----------------------------|---------|

MEDICI. 1.

| | | |
|------------|-------------------------------|------------|
| 65 | Cajo Alfio Isocriso | di Trieste |
|------------|-------------------------------|------------|

ARTICOLO VII.

SPETTACOLI.

ISTRIONI. 1.

| | | |
|------------|-------------------------------------|---------|
| 66 | Sergio Polense, parassito | di Pola |
|------------|-------------------------------------|---------|

GLADIATORI. 5.

| | | |
|------------|----------------------------------|-------------|
| 67 | Costanzo, munerario | di Trieste |
| 68 | Decorato, reziario | <i>id.</i> |
| 69 | Ceruleo, mirmillione | <i>id.</i> |
| 70 | Decorato, secutore | <i>id.</i> |
| 71 | Doroteo, desmesolochio | Capodistria |

ARTICOLO VIII.

LETTERATURA.

GRAMMATICI O LETTERATI. 2.

| | | | |
|----|-----|-------------------------------------|--------------|
| 72 | 369 | di Cr. Simplicio di Emona | di Cittanova |
| 73 | 400 | di Cr. Antonino Etico | Istriano |

CAPITOLO I.

ISTRIANI DELL'EPOCA ROMANA.

ARTICOLO I.

POLITICA.

RE.

(Anno 576 di Roma. d'Istria)

1. EPULO ultimo re dell'Istria *ferocis ingenii rex* viene detto da Livio nel libro 41; ove ci dà minuto racconto della guerra romana cogl'istri, i quali, o perchè avessero in qualche modo provocate le armi romane, mal soffrendo l'erezione della nuova colonia di Aquileja prossima ai loro confini, o come potenti sul mare, e negozianti particolarmente coi *tarentini*, per testimonio di Floro (*l. 1 cap. 18*), ad essi ed a quei di Brindisi avessero fatte alcune ingiurie, od insultate alcune romane navi mercantili cariche di grano, come dice Eutropio (*l. 3*), o prestato soccorso agli *etoli* nella guerra contro i romani, al dire di Livio (*l. 101*), e Floro (*l. 2 cap. 10*); oppure, più ragionevolmente parlando, perchè l'ambizione del console *M. Claudio* Marcello, dopo scacciati i galli dal castello fabbricato presso Aquileja, desiderava ottenere un trionfo, cominciò a macchinare la guerra contro gl'istriani.

Vogliono però Eutropio (*l. 3*), ed Orosio e Zonara, che nel consolato di *M. Minuccio Rufo*, e *P. Cornelio Asina*, cioè nell'anno di Roma 533 fosse dai romani promossa la guerra agl'istri; ma Livio ci assicura, che incominciasse soltanto nel 569 di Roma, all'occasione che si fabbricava Aquileja, la quale guardavasi dagl'istriani con occhio di gelosia, per erigersi uno stabilimento fortificato nei confini de' loro stati, ed in luogo disabitato, il quale serviva loro come di barriera contro la

romana potenza, resa già a tutti i popoli formidabile, perciò dice Livio (l. 40) *Bellum cum istris ... prohibentibus coloniam Aquilejam deduci*.

M. Claudio Marcello nel 569 di Roma, chiese il permesso al senato di fare la guerra agl'istriani, ma sembra che non gli fosse accordata, e perciò cose di gran momento da esso non si fecero; ma nell'anno 575 il console *L. Manlio*, ad imitazione di *Marcello*, e più ardito di esso, intraprese di proprio arbitrio la guerra, da nessun altro motivo guidato, che dall'ambizione di ottenere il trionfo.

Partito da Aquileja il console *Manlio*, accampò presso il *Timavo*, cinque miglia distante dal mare, ove nel porto, ch'è il confine dell'Istria, il duumviro navale *C. Furio* era passato con dieci navi, e molte barche cariche di provvigioni ed equipaggio; il qual porto divenne in breve un *emporio*. La coorte piacentina si pose *sul terreno dell'Istria* fra il mare e gli alloggiamenti.

Il re EPULO co' suoi istriani si nascose dietro il colle, ed esplorando cautamente le operazioni de' nemici e gli andamenti tutti, tanto di terra che di mare, prese opportuna occasione di attaccarli, e col favore di una nebbia assalì la coorte piacentina, e quella della seconda legione in modo, che battuti e fuggati i soldati, portarono lo spavento nel campo, il quale pure attaccato da EPULO lo superò, ponendosi in pieno possesso del medesimo, mentre i romani l'abbandonarono, lasciando le armi, gli alloggiamenti, e le provvigioni, fuggendo spaventati al mare.

Sopraggiunsero con un soccorso *Gneo*, e *Lucio Gaviļj* aquilejesi, i quali furono egualmente attaccati e disfatti dagl'istri, e fuggendo si ritirarono in Aquileja, portando la nuova dell'intiera sconfitta, la qual nuova bentosto arrivò a Roma, e vi pose la cittade in tumulto e costernazione, onde il senato fu costretto ordinare nuova raccolta di truppe in quella capitale, e nelle provincie soggette, ordinando inoltre all'altro console *M. Giunio* di portarsi in Aquileja ed in Istria, al sostegno dell'armata.

EPULO cogl'istriani, trovato il campo fornito di abbondanti viveri, si pose a gozzovigliare, trascurando di seguire il corso della vittoria. Frattanto il console *Manlio*, raccolti i dispersi soldati, li animò a recuperare il campo perduto, ed attaccati di notte tempo gl'istri, parte immersi nel sonno, e parte ebbri di vino, dopo un feroce combattimento, furono superati e dispersi colla morte di 8000 di essi (se dobbiam credere a Livio), e di 237 de' romani.

Non molto lontano dal campo il re EPULO pose gli alloggiamenti, dopo avere raccolti i suoi, e pervenuto al *Timavo* il console *Marco Giunio*, vedendo che gl'istriani erano in gran numero *magnis copiis*, non

credette opportuno di attaccarli, ma dopo 11 giorni ritornò in Aquileja colle legioni.

Nei comizj dell'anno seguente 576 l'intrapresa di *Manlio* contro gl'istriani fu altamente disapprovata in Roma, mentre i tribuni della plebe protestarono, *che nè il senato, nè il popolo romano avevano decretata questa guerra*, e che *Manlio* giudicarsi dovesse qual reo, e gli fosse levato il comando.

Negli stessi comizj furono creati consoli *C. Claudio Pulcro*, e *T. Sempronio Gracco*. A *Claudio* fu aggiudicata la guerra nell'Istria, ed a *Sempronio* quella di Sardegna, con un contingente di truppe a ciascuno di 22,400 soldati d'infanteria, 900 di cavalleria, e dieci quinque-remi.

Svernarono in Aquileja i consoli *Giunio* e *Manlio*, ma nel principio della primavera del detto anno 576, ricondussero gli eserciti ai confini dell'Istria, ove ampiamente saccheggiando, portarono agl'istriani il massimo dolore nel vedersi rapite le sostanze, ed indebolita la speranza di poter vincere due eserciti.

EPULO frattanto tumultuariamente radunò un grosso esercito, formato di tutta la gioventù atta alle armi, e si pose coraggiosamente alla difesa, ma vista l'impotenza di vincere, spedì legati a trattare di pace, consegnando gli ostaggi richiesti.

Il console *C. Claudio*, informato a Roma degli andamenti nell'Istria, temendo che da *Manlio* non gli fosse levato l'onore di assoggettare quel regno, precipitosamente partì da Roma, venne in Aquileja e nell'Istria a prendere il comando dell'armata, ommettendo le formalità solite de' sacrifici, e de' littori; rimproverò ai proconsoli l'esito infelice dei loro tentativi, ordinò loro di partire immediatamente dalla provincia, minacciandoli di catene e di castighi, ma l'esercito ricusò di obbedire a *Claudio*, perchè non palludato, era senza littori, ed aveva ommesso i voluti sacrifici.

Sopra la stessa nave, schernito da' suoi, ritornò in Aquileja *Claudio*, e rapidamente passò a Roma, ove stette soltanto tre giorni, adempiendo a' suoi doveri, e tosto ritornò in Aquileja, e per mare arrivò sotto Nesazio, ove pochi giorni prima i proconsoli *Giunio* e *Manlio* avevano strettamente posto l'assedio, essendosi ritirato in quella città il re EPULO cogl'ottimati del regno.

Claudio licenziò il vecchio esercito coi loro duci *Manlio* e *Giunio*, e colle due legioni, che aveva seco condotte, circondò la città, stringendola vieppiù coll'assedio, tentò di assaltarla, ma con un nuovo alveo, lavoro di più giorni, divertì il fiume che circondava le mura, e sommi-

nistrava l'acqua alla città, perchè era di ostacolo a *Claudio* per le operazioni militari, e per costringere gli assediati alla resa.

Sorpresi gli assediati da questa operazione, giudicata a un miracolo, credendo di non poter più a lungo resistere per la mancanza dell'acqua, presi da disperazione, si rivolsero ad uccidere le mogli ed i figli, gettandoli oltre le mura nel campo de' nemici, e vicendevolmente dandosi la morte. I romani frattanto ascese e superate le mura, entrarono nella città, ed il re EPULO, circondato da tumulto, e da spaventevoli clamori de' suoi che fuggivano, resistette valorosamente sino al punto in cui, vedendo di essere preso e ridotto in schiavitù, prescelse morte onorata, trafiggendosi il petto col ferro.

Colla morte del re EPULO terminò l'Istria di essere un regno, mentre da' romani, distrutte le città principali *Nesazio*, (*a*) *Mutila*, e *Faveria*, dando le altre di ostaggi, fu assoggettata, e si resero padroni della medesima riducendola in provincia romana. Furono da essa dedotte le colonie di Trieste e di Pola, dopo che in Roma si fecero per due giorni pubbliche preci di ringraziamento agli Dei per il felice esito della guerra istriana.

(*a*) In qual situazione dell'Istria fosse posta questa città sin'ora è stato ignorato, ed il celebre Carli confessa di non saperlo; vuole però che ai tempi di Plinio e di Tolomeo ancora esistesse. Per trarne qualche traccia esaminiamo quanto ne dicono gli storici e geografici antichi. Plinio l. 3 cap. 19 dice *Parentium, colonia Pola... mox oppidum Nesatium, et nunc finis Italiae fluvius Arsia*; e nel cap. 21 ... *Caeterum per ora, Oppida a Nesatio, Alvona, Flanona, Tarsatica*: Tolomeo pure l. 3 c. 1 *Parentium, Pola, Nesactium, finis Italiae*.

Da questi passi apparisce che *Nesazio* era situato al mare, non lungi dal fiume *Arsa*, tra Pola ed Albona, e secondo Tolomeo nel fine d'Italia, perciò verso il canale marittimo dell'*Arsa*; e che, per sentimento di Livio, come abbiamo accennato, fosse circuito dalle acque di un fiume.

Malamente perciò congetturarono il Manzoli (p. 13), ed il Vergerio, che situato fosse presso Capodistria sopra il monte *Sermino*, ed al fiume *Risano*, e male pensarono pure altri scrittori con Mr. Tommasini, ponendolo presso Cittanova ed il fiume *Quieto*. Pietro Coppo lo volle alla punta *Cisana*, ove dice che per due miglia nel mare scopronsi vestigia di grandi edifizj, ma colà non poteva esservi *Nesazio*, mentre alla punta *Cisana* non v'ha fiume di sorte, come non ve n'è alcuno alla punta di *Promontore*, ove l'ab. *Giuseppe Berini* dice di essere stato opportuno luogo per *Nesazio*, giusta il significato del nome greco. *Νησαίριον* cioè *isola attaccata al lido*. *Questa città aveva desunto il suo nome dal sito in cui era stata costruita. A nessun altro luogo dell'Istria, tra il fiume Arsia e la colonia Pola, conveniva meglio il nome di Nesazio, quanto alla punta di Promontore*. Così dic'egli nella nota (o) pag. 58 dell'*Indagine sullo stato del Timavo, e delle sue adiacenze al principio dell'era cristiana*. Udine per Mattiuzzi 1826 in 4.to; libro fattomi pervenire dalla di lui gentilezza.

Avvicinossi alquanto il Claverio ponendolo in Catelnuovo, villaggio soggetto alla comunità di *Barbana*, collocato alla fine del canale marittimo dell'*Arsa*. Di-

Claudio passò poscia contro i liguri, che pur vinse, e nell'anno di Roma 577 ottenne il trionfo, al quale si attribuisce la medaglia colla testa galeata di Roma da una parte, e dall'altra la Vittoria sopra carro trionfale coll'iscrizione C. PVLCHER. portata da *Uberto Golzio* (*de re numm. Amstelod.* 1708 in fol. T. 1 p. 128 ad an. 576). Questa guerra istriana fu celebre, ed al poeta *Ostio* diede argomento di un poema, rammentato nei frammenti degli scrittori della lingua latina (*pag.* 199), come dice il Carli (*A. A. T.* 1 p. . .) e che al dire di *Macrobio* (*Saturn.* l. 6 cap. 3) servì di esemplare a *Virgilio*.

CONSOLI 2.

(Anno 728 di Ro. Istriano)

2. TITO STATILIO SISSENA TAVRO *console*. Con buoni fondamenti lo prova istriano il presidente co. Carli nel tomo II. *pag.* 64 delle *Antichità Istriane*, sulle di cui tracce noi segneremo letteralmente la storia.

» Dic'egli che secondo *Varrone* il nome prese da *Quadrupede* » *maggior*e, fu uno de' più illustri, e più grandi personaggi dell'impero

c'egli (*Ital. l.* 1 cap. 21 *lex. verb. nes.*) *Nesatium*, Castelnuovo, *oppidum Istriae, quasi extremum, ad Arsiae fluvii ostium, in Liburniae confinio inter Polam 17 et Alvonae 4 mill. pass.*, il cui parere fu seguito da fra *Leandro*, e dallo *Schönleben*.

Castelnuovo non può essere stato l'antico *Nesazio*: 1 perchè questo villaggio è di recente data, formato da una colonia di slavi del Montenegro, e sorto dall'abbandono di un piccolo castello dei tempi di mezzo, del sistema feudale, di nome *Rachelle*, le di cui mura dirotte esistono tuttora poco distanti, e da cui appunto detta villa di Castel nuovo è chiamata in slavo col nome di *Rachalg*. 2 perchè situato sopra un colle elevato più di 150 pertiche dal livello del mare. 3 perchè distante dal mare per ben due mila passi. 4 perchè finalmente nessun fiume, o sorgente di acqua vi esiste presso il medesimo, e quantunque posto non lungi dall'imboccatura del marittimo canale dell'Arsa, è distante però dalla foce del fiume *Arsa*, il quale sbocca sotto *Barbana*, per ben otto miglia di cammino: cose tutte che sono in opposizione coll'indicata storica e geografica situazione di *Nesazio*.

Da qualche anno que' villici di Castelnuovo, in un colle coperto di cespugli, presso il mare, zappano il terreno per rinvenire dei pezzi di mattoni, onde servirsene ad uso dei focolai, e de' forni. Di questi me ne feci portare qualche pezzo, e con mia grande sorpresa vidi e riconobbi, essere frammenti di antichi embrici, ossia coppi dei tempi romani, e formai tosto il pensiero, che colà vi fosse stato qualche stabilimento o città romana. Tardai a portarmi sopra luogo, nè vi fui, che nell'ottobre del 1826, in cui vidi sommosso e manomesso lungo tratto di terreno sul pendio di un colle verso il mare, e colà vi trovai una moltitudine di frammenti di detti embrici, e di altre figuline, con mura di fabbricati, frammenti di mosaico a varii colori, un pezzo di colonna di pietra del diametro di due piedi, la quale

» ai tempi di Augusto. Corse i gradi tutti della milizia, e fu procon-
» sole in Africa, dopo che fu vinto Lepido in Sicilia; nella qual pro-
» vincia più con l'industria che con le armi operando, la ridusse all'ub-
» bidienza di Augusto, e quindi ottenne l'onore del trionfo, allo scrivere
» di *Dione* (l. 49), nell'anno di Roma 719. Si trovò Legato di Augusto
» medesimo, al riferire di *Appiano* (*Illyric.*) nella guerra dalmatica, a
» cui, partito Augusto, diede felicemente fine e compimento.

» Fu console, come abbiamo da Tacito (*Annal. l. 2*), dai Fasti
» Consolari, e da una Iscrizione del *Fabretti* (pag. 701), unitamente
» ad Augusto nell'anno di Roma 728. Finalmente fra le dignità di lui,
» anche il pontificato devesi annoverare, per testimonianza di *Vellejo*
» *Patercolo* (*Hist. rom. ad ann. 764*). Nè vuolsi ommettere come a
» M. Agrippa fu successore nella nuova prefettura, come si ha da *Dione*
» (l. 54), e da Tacito (*Ann. l. 6 c. 11*).»

Egli era forestiere in Roma, nè avendo casa propria, abitava quella
che fu prima di Cicerone, e poscia di Censorino, a detto di *Patercolo*,
e dopo M. Agrippa fu consigliere di Augusto.

alternativamente è lavorata con un listello ed un rotondo bastone, in luogo di
scannellatura, nonchè una quantità di cornici a stucco di una figura e lavoro gros-
solano, ma pure di particolare osservazione: i quali frammenti tutti da me sono
stati raccolti, e sono pure da me conservati. Rilevai da que' villici essere state
scavate varie urne figuline, poste già in pezzi, ed una sola conservata di pietra e
varie altre pietre lavorate, e gettate per ischerzo nel prossimo mare. Mi duole
grandemente di avere così a lungo trascurato di portarmi a quella località, mentre
avrei potuto raccogliere più cose, che sono state spezzate e sepolte nel mare, e con
queste formare delle scoperte ancor più interessanti.

Da tutto ciò non esitai a giudicare, che quella fosse una parte dell'antica
Nesazio, essendo incontrastabile, che colà vi fosse una città dei tempi romani.
Questa località si chiama oggidì *Scampichiev màlin*, ossia il Molino di Scampicchio,
famiglia nobile di Albona, del qual molino non esiste cosa alcuna, perchè la sor-
gente ch'era presso il mare è ora intieramente perduta, e superata dal livello del
mare. Sovrasta questo pendio di colle ad un vago seno di mare, posto ad un miglio
dall'ingresso del canale marittimo. In fondo di questo seno, ed a lato delle indi-
cate vestigia, vi ha una grande sorgente di acqua, che fa girare otto macine di
un'edificio, di proprietà de' marchesi Manzini di Albona, denominato *Molino*
Blas; oltre il qual molino, alle spiagge del mare, e nel medesimo seno, vi sono
pure altre sorgenti di acqua. Questo seno è tutto circuito da colline, e non vi ha
altro piano che quello del mare e della Lovreschizza, nel qual mare a tempo tran-
quillo, e col mezzo dell'olio, si sono osservate rovine di edificj.

Confrontando questa località colle indicate storiche e geografiche condizioni
sopra la situazione di *Nesazio*, troveremo che le circostanze tutte combinano per-
fettamente, e che in questa località era situata l'antica città di *Nesazio*; perchè

» Bella e singolare gloria della provincia dell'Istria è l'aver dato
» al mondo un personaggio, che nella repubblica di Roma le prime di-
» gnità, e i primi onori con tanto splendore occupò. Nè il mancarci
» autorità di scrittore può porre in dubbio una verità, che con l'infal-
» libile testimonianza delle lapidi si manifesta. Non una, ma tre iscri-
» zioni ritrovansi. La prima, che potrebbe forse al medesimo *Statilio*
» appartenere; la seconda a *Statilia* di lui figliuola nel tempo ch'era
» pontefice; e la terza di un liberto di lui ».

I.

Ritrovata nella villa Bercax territorio di Montona.

T. STATILIVS . SISSENAE

TAVRI

SIBI . ET . SVIS

V. F.

situata al mare, con sorgenti di acque, le quali indicano che il fiume la circonda, e perchè appunto situata tra Pola ed Albona, e posta al fiume o canale dell'*Arsa* nel confine d'Italia.

Una porzione di questa città la vediamo posta nel colle, come sono appunto le città romane di Pola e Trieste, ed un'altra porzione situata nel piano, e circondata dal fiume, la quale ora è coperta dal mare. Nè di ciò vi ha meraviglia, mentre, per comune consenso de' dotti, annualmente innalzasi il livello del mare, sopra il quale argomento ci ha dato di recente una bella operetta il conte Filiasi. Poteva perciò, nel corso di 2000 anni, essere questa città coperta dal mare, ed essere un nuovo esempio di questo fenomeno della natura, verificabile in più luoghi dell'Istria.

Di questa città al presente nulla ci resta, che le vestigia di quella parte ch'era, posta sul pendio del colle, che sovrasta al mare, ed a quella parte che dallo stesso è coperta: per la qual cosa conchiuderemo, che al *Molino Blas* era situata l'antica città di *Nesazio*.

Da questa città, ultimo confine d'Italia, col tragitto di un miglio di mare si passava sul terreno Liburno, e quindi alla città di Albona; ed è da rimarcarsi come cosa singolare, che sino al giorno d'oggi in quella località vi ha questo passaggio, e dalla comunità di Albona vi è mantenuta una barca detta il *traghetto* per il tragitto da una sponda all'altra, a comodo de' passeggeri. Questo traghetto è la più breve, la più dritta, e più naturale via di passaggio da Pola ad Albona; e possiamo dire che questo traghetto sia una successione continuata dell'antico passaggio di quel breve tratto di mare; e che per questo tragitto passasse la via militare che da Pola si dirigeva ad Albona.

II.

Nella chiesa di S. Francesco in Parenzo.

STATILIA . SISENNE
STATILI . TAVRI . PONT
FILIA . SIBI . ET . STAT

III.

Nella casa de' Vicich in Pingente.

T. STATILVS
TAVRI . L.
STATLIA . TAVRI
QVARTA . VIVI
FECERE . FIDELI

» La costanza del prenome, del nome e de' cognomi non può dubbio alcuno ammetter giammai, che queste iscrizioni alla famiglia di » *Tito Statilio Sisena Tauro* pontefice e console non appartengono; e » appartenendovi, alcuno non vi sarà, che il detto console oriundo dall'Istria non creda. Se fosse lecito dalle moderne ed ancora esistenti » nomenclature, degli antichi romani cognomi ragion dedurre, potrebbe » dirsi, che il villaggio e terreno, che nel territorio di Pola *Sisana* presentemente si appella, a questa famiglia appartenesse una volta.

» Comunque sia, che *Statilio* grandissime fortune, e ricchezze abbia fatte, ci dimostra l'anfiteatro (il primo che di pietra fu edificato » in Roma) da lui fabbricato a proprie spese per aggradire ad Augusto, » rammentato da *Svetonio* (*in August.* §. 29), e da *Dione* (*l.* 51) (a).

» Che la di lui famiglia in Roma si trapiantasse, si ricava da *Plinio* » (*l.* 7 *cap.* 48), ove sotto Claudio, dell'età provetta di *Statilia* fece » cenno; il che da *Seneca* (*ep.* 78), è pur confermato. Sotto il medesimo Claudio con *Quinzio Crispino* fu console un *Marco Statilio Tauro*, e l'anno dopo un *Tauro Statilio Corvino*, il che prova anche diramazione di gente. Forse del primo *Statilio Tauro*, figliuolo fu quello » *Statilio Tauro* proconsole di Africa perseguitato da Agripinna, e che

(a) Questo anfiteatro, di cui oggidì non ne rimane alcuna traccia, era situato nel luogo detto *Monte Citorio*. (Nibby Itinerario di Roma p. 71, per Poggjoli 1827).

» da se si diede la morte; e suo nipote, o altro figliuolo forse fu quel-
 » l'altro *Statilio Tauro*, che fu console con *Emilio Lepido* nell'anno XI
 » di Cristo, e forse la seconda volta nel XVI con *L. Scribonio*, nel terzo
 » anno di Tiberio, sotto cui, al dire di Cassiodoro nel Cronico, i mate-
 » matici, cioè i fattucchieri o maghi esigliati furono «.

(Anno 371 di Cristo - Istriano)

3. PETRONIO PROBO, altro istriano, che fu console in Roma nell'anno di Cristo CCCLXXI; ed ornato di tutte le altre dignità dell'imperio. Di ciò c'istruisce il presidente co. Carli (*Ant. Ital. t. II p. 67.*), e dice:

» Che la gente *Petronia* oriunda da' *Sabini*, e per tante età agli
 » onori della repubblica rimasta in Roma, si fosse trapiantata in Istria,
 » le tante lapidi, che di essa abbiamo indubitata fede ci fanno. »

Vale a dire nelle muraglie della chiesa di S. Vito fuori di Pin-
 guente.

C. PETRONIO . L. F.

(*C.T. II p. 96.*)

Un'altra esisteva in Trieste e fu trasportata a Venezia in casa Mi-
 cheli, come assicura l'*Appiani*, il *Grutero*, ed il *P. della Croce*, è fu di
 un Petronio tribuno di più coorti.

Q. PETRONIVS . C. F. MODESTVS.

(*C. T. II p. 167.*)

Terza, ritrovata a *Cissa* oggi detta *Ponta Barbariga* di un Petronio
 procuratore delle porpore cissensi.

Q. C. PETRONIO . M. C. PETRONII . F.
 VIVIRO . AVG.

(*C. T. III p. XIV.*)

Quarta.

PETRONI . PROBI . V. C. ET . ANICIE
 PROBAE . C. F.

(*C. T. III. p. XLI*)

Quinta. Tavola di metallo scritta da ambe le parti riportata dal cav.
 Orsato (*Monum. Patav. p. 236*) che ha la medesima leggenda.

PETRONI
 PROBI . V. C.
 ET . ANICIE
 PROBE . C. F.

(*C. T. III p. XLII*).

» Dall'altra parte di questa tavola si leggono i nomi dei due fratelli
 » consoli Anicii, così ANICII . OLYBI . ET . PROBINI . VV . CC.
 » Per imperizia dell'artefice si legge *Anicie Probe* per *Aniciae Probae*,
 » ed *Olijbi* invece di OLYBRII. Questi furono consoli nell'anno
 » CCCXV. Siccome dal matrimonio di *Petronio Probo* con *Anicia* n'è
 » venuto, ch'egli assumesse anche il nome di *Anicio*, così da *Eusonio*
 » è detto *stirpis novator Aniciae* (*Epist. III*). Da queste memorie
 » si conferma il sospetto che il nostro console *Petronio Probo* pro-
 » tetto dei veneti e degl'istri, fosse della famiglia *Petronia*, da Roma
 » passata in Istria. »

Sesta. In Trieste altra pur lapida abbiamo di un *Lucio Petronio Dida*, scritta così.

ARBITrio

L. PETRONI . DIDAE . PRIMVS.

(C. T. III p. XLVII.)

Settima finalmente, la iscrizione della bella lapida ritrovata nell'anno 1742 negli orti Pinci, pubblicata nel *Journal des Savans* nel mese di agosto; poi dal *P. Boubire* (*in Hagenbuchi epist. p. 117*); e più assai corretta dal *P. Bonada* (*carmina ex antiq. Lapid. pag. 260*), che daremo qui per intero.

NOBILITATIS . CVLMINI
 LITTERARVM . ET . ELOQVENTIAE - LVMINI
 AVCTORITATIS . EXEMPLO
 PROVISIONVM . AC . DISPOSITIONVM , MAGISTRO
 HVMANITATIS . AVCTORI
 MODERATIONIS . PATRONO
 DEVOTIONIS . ANTISTI
 PETRONIO
 PROBO . V. C. PROCONSVLI . AFRICAE
 PRAEFECTO . PRAETORIO
 PER . ILLYRICVM . ITALIAM . ET . AFRICAM
 CONSVLI . ORDINARIO
 OB . INSIGNIA . ERGA . SE . REMEDIORVM . GENERA
 VENETI . ADQUE . HISTRI . PECVLIARES . EIVS
 PATRONO - PRAESTANTISSIMO.

Nel lato sinistro della lapida vi sta l'epoca della dedicazione.

DEDICATA
 VI. IDVS . AVG.
 D. D. N. N.
 VALENTE . VI. ET
 VALENTINIANO . II.
 AVGG. CONS.

Da Questa lapida riscontriemo che il nostro *Petronio Probo* fu celebre per essere stato proconsole dell'Africa, prefetto del pretorio per l'Illirico, l'Italia, e l'Africa, non che console ordinario, e dichiarato per loro patrono dai veneti e dag'istriani, i quali si dicono *di lui peculiari*.

Il Carli aggiunge «Qualunque però fosse la di lui patria certo è, che della gente *Petronia* molte memorie esistono nell'Istria; (e sino ai nostri giorni ancora ritrovansi famiglie Petronie in Capodistria, e Pirano).

» Fu troppo illustre la persona di *Probo* per rinunciare all'onesta « vanità di crederlo di tale famiglia, e per conseguenza nostro concittadino. L'imperatore *Severo* fe' man bassa sopra i principali senatori « di Roma, ed a *Sparziano* dobbiamo la notizia, che particolarmente ai « di lui furori soggetti furono *Cejonio Albino, Erennio Nipote, e Petronio Iunior*. Non si andrebbe certamente fuor di via, se si dicesse, che dalle stragi di *Severo*, non meno che degli altri imperadori, stanchi ed oppressi moltissimi de' più ragguardevoli personaggi « di Roma, abbandonando quel pericoloso soggiorno, gli angoli d'Italia « ricercassero, e a godere tranquilla vita nelle città men popolate, e « meno tumultuanti si riducessero. In Egida, o Capodistria, delle due « prime famiglie *Cejonia, ed Erennia*, nominate da *Sparziano*, memorie « ci sono.

« Se tante iscrizioni della famiglia *Petronia* ritrovansi, perchè non « potrà dirsi, ch'essa pure con le altre due in Istria si trasportasse? Un « certo indizio di nazionalità traspira anche nel protestarsi i veneti, e « gl'istri *peculiares ejus*. Pomponio nei Digesti (*l. 15 t. 1 l. 22. 23*) ha « *Aedes peculiares*: e così anche Svetonio usò la voce *peculiare*, per « indicare gli scrigni proprj e privati. Che poi le città e le nazioni un « proprio cittadino, in loro protettore eleggessero, oltre le prove, che « altronde desumer si possono, la bella iscrizione di Trieste c'insegna, « che *Fabio Severo triestino*, il quale ritrovasi al grado senatorio in « Roma innalzato, è dichiarato protettore di Trieste. »

LEGATI E PROCONSOLI. 2.

(Anno 730 di Roma - Istriano)

4. CAIO VIBIO VARO *legato di M. Lepido (per sentimento dell'Orsato Monum. Patav. pag. 238)*, che in di lui onore medaglie d'oro conìò, come può vedersi in *Oecone*. La medaglia ha la seguente iscrizione M. LEPIDVS . PONT. MAX. III. R. P. C. COS. ITER. C. VIBIVS. VARVS. (*Imp. Romanor. Numismata p. 12*). Questo medesimo fu anche legato d'Augusto nella guerra pannonica e dalmatica, allo scrivere di *Floro* (*l. 4 cap. 12*); e però altra medaglia del medesi-

mo *C. Vibio Varo* con Minerva galeata e tunicata, con asta nella dritta, una Vittorietta nella sinistra, e a piedi uno scudo indicante la guerra dalmatica e pannonica, in onore di Augusto, trovasi nel tomo II. del *Vaillant*.

Questo Vibio è da credersi quel medesimo che incominciò nell'Istria due Tempj in onore della *dea Istria*, e della *Fortuna*, i quali furono terminati da *Quinto Cesio Macrino*, come dalle due belle lapidi portate dal Carli (*T. II. p. 148*) ed esistenti nel museo di Verona, da me più volte esaminate, e sono:

HISTRIAE . FANVM
AB . CAIO . VIBIO . VARO . PATRE . INCHOATVM
Q. CAESIVS . MACRINVS . PERFECIT . ET . DEDICAVIT.

FORTVNAE . FANVM
AB . CAIO . VIBIO . VARO . PATRE . INCHOATVM
Q. CAESIVS . MACRINVS . PERFECIT . ET . DEDICAVIT.

L'erezione di questi Tempj, e questa deificazione dell'Istria serve di prova bastante per credere *C. Vibio Varo*, istriano; e sulla fede di *Fulvio Ursino* potrebbe credersi, essere stato questo nostro *C. Vibio Varo* anche console, quantunque nell'iscrizione dell'*Ursino* si legga *Tito*, e non *Cajo*, sbaglio può essere dell'incisore, o dello trascrittore ponendo T. in luogo di C.

La gente *Vibia* plebea fu romana, e del supremo grado e dignità consolare più volte è stata onorata. Nelle stragi civili, dopo il destino di *Vibio Ponsa*, abbandonò la città, e sotto più tranquillo cielo si rifugiò. Monumenti dovunque si ritrovano della gente *Vibia*, e gl'indicati di *C. Vibio Varo* nell'Istria, lo fan credere con tutta ragione che fosse istriano. (*Carli Ant. Ital. T. II. pag. 70*).

Qual fosse la dignità di *legato*, alla quale ascese il nostro Vibio, c'istruisce *Dionigi* (*lib. XI.*) dicendo: *La dignità di legato fu sopra tutte onoratissima, e sacrosanta, che virtù e potestà imperatoria, e santità, e venerazione sacerdotale in se contiene.*

(Anno 747 di R. - Istriano)

5. SESTO PALPELLIO della tribù Velina, legato di Tiberio, proconsole della Tracia, e da Augusto medesimo fatto comite, o compagno di esso Tiberio.

Quantunque scrittore alcuno non ci abbia tramandate notizie, che Palpellio fosse istriano, nonostante dalle pure ed infallibili sorgenti »dell'antica storia (*dice il Carli Id. p. 71*) cioè dalle iscrizioni esse si »traggono; tanto è vero che talvolta più c'insegna una pietra, che un »libro; e che malamente fabbrica di anticaglie senza pietre si costruisce».

La seguente iscrizione pubblicata dal *Rossi* (*Mem. di Bresc. p. 307*), ritrovata sul tener di Padenghe in bresciana, della quale quattro versi sono anche riportati dal *Grutero* (*pag. CCCCXLVII*), come esistenti in Pola dietro l'altare di S. Matteo fuor di porta, ci dà evidenti nozioni del nostro *Palpellio*. Essa vedesi replicata in Pola ed in Brescia, nè vi è meraviglia, poichè esempj d'inscrizioni replicate non mancano: eccola

S. PALPELIO . P. F. VEL.
 HISTRO
 LEG. TI. CLAUDI . CAESARIS
 AVG. PROCOS.
 PR. TR. PL. X . VIR. STL. IVDIC
 TR. MIL. LEG. XIII . GERMANIAE
 COMITI . TI. CAESARIS . AVG.
 DATO . SVB . DIVO . AVG. C. PRAE
 RIVS . FOELIX . NEAPOLITANVS
 MEMOR . BENEFICII.

« Che istriano fosse *Palpellio* la testimonianza della presente lapida lo prova; e se *Palpellio* istriano fu da Augusto medesimo innalzato al grado di *comite*, e quindi ai sommi di *legato* e di *proconsole*, « niuna meraviglia ci recherà, che *Statilio Tauro*, ed altri a sommi onori « innalzati, dalla provincia medesima tratti abbiano i loro natali» (*Carli Ant. Ital. T. II p. 71. 72. 73*).

Il nostro istriano *Palpellio* seguì la sua carriera negli onori e nelle cariche gradatamente, mentre il vediamo *pretore*, *tribuno della plebe*, *decemviro litibus iudicundis*, *tribuno militare della legione XIII* di Germania, oltre di essere stato *comite* e *legato* di Claudio, e *proconsole* di Augusto.

Cajo Prerio Felice Napolitano memore dei beneficj ricevuti dal nostro *Palpellio* gli eresse il presente monumento di riconoscenza; e noi erigiamone un secondo allo stesso *Prerio*, per averci conservate con questa lapida le notizie tutte spettanti ad un illustre nostro concittadino, qual fu *Sesto Palpellio*.

EQUITI O CAVALIERI ROMANI. 4.

(Istriano)

6. MARCO SEMPRONIO *Successione* equite romano abbiamo da una lapida esistente in Parenzo in casa del Polo, e pubblicata dal *Muratori* (*pag. DCCCLI. 3*); nè maravigliarci dobbiamo di ritrovare in provincia monumenti di equiti romani, se agl'istriani e l'onore del consolato e di altre cariche e dignità dell'impero, furono concesse.

(di Pola)

7. CAJO BASILIDE equite romano si rileva da un'iscrizione in Pola riferita anche dal *Grutero* (pag. CCCLXXXIV. 4). (Carli Ant. Ital. T. II p. 74).

(di Pola)

8. MARCO AURELIO MENOFILO pure cavaliere, onorato del pubblico cavallo, sacerdote tuscolano, edile polense, ci dimostra un'iscrizione dal *Grutero* riferita (pag. CCLXIII), dalla quale rileviamo che fu figlio di un Menofilo liberto degli Augusti, de' quali s'ignora il nome, ma da quello assunto dal nostro equite romano può dedursi, che Menofilo il padre ricevuto avesse la libertà dagli imperatori *M. Aurelio*. e *Lucio Vero* (Carli Ant. Ital. T. II p. 75. 76).

(di Parenzo)

9. LUCIO CANZIO SETTIMINIO della tribù Lemonia cavaliere, cioè onorato del pubblico cavallo ed inoltre, *flamine*, e *patrono* della colonia *Ulpia* dei parenzani, il quale passò per tutte le magistrature municipali di Parenzo, fu *prefetto* e *patrono* del collegio de' Fabri, ed al quale i duumviri di Parenzo, con una colletta di denaro, eressero la di lui statua in un luogo stabilito per decreto dei decurioni, con bellissima iscrizione, la quale scritta sopra un gran basamento si vede nella piazza *Marafor* di Parenzo, e da me illustrata nel *Saggio dell'Anfiteatro di Pola* pag. 110 edizione del 1822 in Venezia per Giuseppe Picotti.

SENATORI. I.

(Anno 138 di Cristo - Triestino)

10. FABIO SEVERO triestino fu senatore romano al tempo dell'imperatore Antonino Pio, al quale era carissimo.

A questo illustre cittadino della repubblica tergestina, fu decretata ed eretta nella parte più celeberrima del foro, ossia della piazza, una statua equestre dorata, nella cui base (la quale tuttora si vede in Trieste appoggiata alla facciata della chiesa di S. Pietro) leggesi un'ampia onorevolissima iscrizione, che daremo più abbasso, ridotta a chiaro intendimento delle Sigle, tratta dal Carli (Ant. Ital. T. II. p. 77.).

Da questa iscrizione riscontriamo, che *Fabio Severo* sino dalla prima gioventù, mostrando sempre senno virile, portò immensi benefizj alla sua patria, avendo colla sua eloquenza patrocinate, trattate e vinte molte importantissime cause presso i magistrati di Roma, e presso l'imperatore Antonino Pio, senza dispendio alcuno dell'erario di quella repubblica.

I vantaggi però si accrebbero vieppiù allorchè divenne senatore, avendo esso desiderato questa dignità unicamente, per avere mezzo più opportuno di prestarsi maggiormente a beneficio della sua patria.

Fra le grazie ed i favori ottenuti, celebrasi particolarmente l'aver impetrato che i *carni*, ed i *catali*, assegnati da Augusto alla repubblica tergestina, potessero, per mezzo del censo, essere ammessi per gradi dell'edilità nella curia triestina, e con ciò divenire *cittadini romani*: la quale ammissione portava sommo vantaggio all'erario, ampliava la città con maggior numero di cittadini, ed alleggeriva il peso del decurionato, che in pochi si rendeva pesante.

Gratissimi i triestini a tanti benefizj, dichiarano essere loro dovere, se possibile fosse, portarsi tutti in Roma alla di lui presenza, per rendergli il dovuto ringraziamento; ma che ciò essendo ad essi pesante, e contrario alla verecondia di *Severo*, erigevano quella statua equestre dorata, per eterna memoria, colla iscrizione del decreto; ed incaricavano il padre di esso *Severo* far noti al figlio i grati sensi della loro riconoscenza, gratitudine, ed ossequio.

L'iscrizione è la seguente:

C M
 SPANIVS LENTVLVS ET
 . . . S NEPOS IIVIR . IVR . DIC . V . F . (a)

. SEVERVM . CLARISSIMVM
 VIRVM . MVLTÀ . IAM . PRIDEM . IN
 REMP . NOSTRAM . BENEFITIA . CON-
 TVLISSE . UT . QVI . A . SVA . PRIMA
 STATIM . AETATE . ID . EGERIT . VT
 IN . ADAVGENDA . PATRIA . SUA . ET
 DIGNITATE . ET . ELOQVENTIA . CRE-
 SCERET . NAM . ITA . MVLTAS
 ET . MAGNIFICAS . CAVSAS . PVBLI-
 CAS . APVD . OPTIMVM . PRINCEPES
 ANTONINVM . AVG . PIVM . ADSERVISSE
 EGISSE . VICISSE . SINE . VLLO . QVI-
 DEM . AERARII . NOSTRI . IMPENDIO
 VT . QVAMVIS . ADMODVM . ADOLE-
 SCENS . SENILIBVS . TAMEN . ET
 PROPECTIS . OPERIBVS . AC . FACTIS
 PATRIAM . SVAM . NOSQVE . INSVPER
 SIBI . VNIVERSOS . OBSTRINXERIT
 NVNC . VERO . TAM . GRANDI . BE-
 FITIO . TAM . SALVBRI . INGENIO
 TAM . PERPETVA . VTILITATE . REMP .
 N . (b) ADFECISSE . VT . OMNIA .
 PRAEDECENTIA . FACTA . SVA . QVAM-

QVAM . IMMENSA . ET . EXIMIA . SINT
 FACILE . SVPERAVIT . NAM . IN . HOC
 QVOQUE . MIRABILEM . ESSE . C . V .
 (c) VIRTUTEM . QVOD . COTIDIE . BE-
 NEFICIENDO . ET . IN . PATRIA . SVA
 TVENDA . IPSE . SE . VINCAT . ET
 IDCIRCO . QVAMVIS . PRO . MENSURA
 BENEFITIORVM . EIVS . IMPARES . IN
 REFERENDA . GRATIA . SIMVS . IN-
 TERIM . TAMEN . PRO . TEMPORE
 VEL . FACVLTATE . UT . ADIVVET
 SAEPI . FACTVRVS . REMVNERANDAM
 ESSE . C . V . (d) BENEVOLENTIAM
 NON . VT . ILLVM . PRONIOREM . HA-
 BEAMVS . ALIVD . ENIM . VIR . ITA
 NATVS . NON . POTEST . FACERE . SED
 VT . NOS . IVDICANTIBVS . GRATOS
 PRAEBEAMVS . ET . DIGNOS . TALI
 DECORE . TALIQVE . PRAESIDIO .
 Q . F . P . D . E . R . I . C . (e) PRIMO . CON-
 SENTENTE . L . CALPVRNIO . CERTO . CVM
 FABIVS . SEVERVS . VIR . AMPLISSI-
 MVVS . ATQVE . CLARISSIMVS . TANTA

(a) IIVIR . IVR . DIC . V . F . *Duumviri iuridicundo verba fecere.*

(b) REMP . N . *Rempublicam Nostram.*

(c) C . V . *Clarissimum Virum.*

(d) C . V . *Clarissimi Viri.*

(e) Q . F . P . D . E . R . I . C . *Quod fieri placere de ea re ita censuerunt.*

PIETATE . TANTAQVE . ADFECTIONE
 REMP. N. AMPLEXVS . SIT . ITAQVE
 PRO . MINIMIS . MAXIMISQVE . COM-
 MODIS . PIVS . EXCVBIT . ATQ. OMNEM
 PRAESTANTIAM . ASSERERAT . VT
 MANIFESTVM . SIT . ID . EVM . AGERE
 VT . NON MODO . NOBIS . SED . PRO-
 XIMIS . QVOQVE . CIVITATIBVS . DE-
 CLARATVM . VELIT . ESSE . SE . NON
 ALIQVAM . PATRIAE . SVAE . NATVM
 ET . CIVILIA . STVDIA . QVAE . IN
 EO . QVAMVIS . ADMODVM
 VERE . IAM . SINT . PERACTA . ATQ.
 PERFECTA . AC . SENATORIAM . DI-
 GNITATEM . HAC . MAXIME . EX
 CAVSSA . CONCVPIVISSE . VTI . PA-
 TRIAM . SVAM . TVM . ORNATAM
 TVM . AB . OMNIBVS . INIVRIIS . TV-
 TAM . DEFENSAMQ. . PRAESTAR . ET
 INTERIM . APVD . IVDICES . A . CAE-
 SARE . DATOS . INTERIM . APVD . IP-
 SVM . IMPERATOREM . CAVSISQVE
 PVBLICIS . PATROCINANDO . QVAS
 CVM . IVTITIA . DIVINI . PRINCIPIS
 TVM . SVA . EXIMIA . AC . PRVDEN-
 TISSIMA . ORATIONE . SEMPER . NO-
 BIS . CVM . VICTORIA . FIRMIORES
 REMISIT . EX . PROXIMO . VERO . VT
 MANIFESTATVR . CAELESTIBVS . LITE-
 RISQVE . ANTONINI . AVG . PII . FOE-
 LICITER . DESIDERIVM . PVBLICVM
 APVD . EVM . SIT . PROSECVTVS . IM-
 PETRANDO . UT . CARNI . CATALIQVE
 ATTRIBVTI . A . DIVO . AVGVSTO
 PIO . REIPVBLICAE . NOSTRAE . PRO
 VT . QVI . MERVISSENT . VITA . AT-
 QUE . CENSV . (f) PER . AEDILITATIS
 GRADVM . IN . CVRIAM . NOSTRAM
 ADMITTERENTVR . ET . AERARIVM
 NOSTRVM . DITAVIT . ET . CVRIAM
 NOSTRAM . COMPLEVIT . ET . VNI-
 VERSAM . REMPVBLICAM . NOSTRAM
 CVM . GREGARIIS . AMPLIAVIT . AD-
 MITTENDO . AD . HONORVM . COM-
 MVNIONEM . ET . VSVRPATIONEM
 ROMANAE . CIVITATIS . ET . OPTI-
 MUM . ET . LOCVPLETISSIMVM .
 QVEMQVE . VT . SCILICET . QVI
 OLIM . ERANT . TANTVM . IN . RE-
 DITV . PECVNIARIO . NVNC . ET . IN

ILLO . IPSO . DVPLICI . QVIDEM
 PER . HONORARIVE . NVMERATIONEM
 REPERIANTVR
 CVM . QVIBVS . MVNERA . DECVRIO-
 NATVS . IAM . VT . PARCIS . ONEROSA
 HONESTE . DE . PLENO . COMPARTI-
 VNTVR . AD . CVIVS . GRATIAM
 HABENDAM . UT . IN . SAECVLA . PER-
 MANSVRAM . EIVSMODI . BENEFITIO
 OPORTVERAT . QVIDEM . SI . FIERI
 POSSET . ET . SI . VERECVNDIA . CLA-
 RISSIMI . VIRI . PERMITTERET . VNI-
 VERSOS . OBVIAM . IRE . ET . GRA-
 TIAS . EI . IVXTA . OPTIMVM . PRIN-
 CIPEM . AGERE . SED . QVONIAM
 CERTVM . EST . NOBIS . ONEROSVM
 EJ . FVTVRVM . TALE . NOSTRVM
 OFFITIVM . ILLIVS . CERTE . PROXI-
 ME . FIERI . OPPORTVNO . STATVAM
 AVRATAM . EQVESTREM . PRIMO .
 QVOQVE . TEMPORE . IN . CELEBER-
 RIMA . FORI . NOSTRI . PARTE . PONI
 ET . IN . BASI . EIVS . HANC . NO-
 STRAM . CENSENSIONEM . ATQVE .
 HOC . DECRETVM . INSCRIBI . VTI
 AD . POSTEROS . NOSTROS . TAM . VO-
 LVNTAS . AMPLISSIMI . VIRI . QVAM
 FACTA . PERMANEANT . PETIQVE . A
 FABIO . VERO . EGREGIO . VIRO . PA-
 TRE . SEVERI . UTI . QVANDOQVIDEM
 ET . COMMENTVM . HOC . IPSIVS . SIT
 PROVIDENTIA . QVA . REMPVBLICAM
 N . INFATIGABILI . CURA . GVBER-
 NAT . ET . IN . HOC . PIVS . PVBLICI
 BENEFICII . QVOD . TALEM . NOBIS
 ET . IMPERIO . CIVEM . PROCREAVIT
 ATQVE . FORMAVIT . CVIVS . OPERA
 STVDIOQVE . ET . ORNATIORES . ET
 TVTIORES . IN . DIES . NOS . MAGIS
 MAGISQVE . SENTIAMVS . VTI . EA
 PLACVISSE . IN . HANC . REM . AD-
 SENSVM . SVVM . LEGARI . MANDA-
 RIQVE . SIBI . VT . GRATIAS . PVBLI-
 CE . CLARISSIMO . VIRO . MANDATV
 NOSTRO . AGAT . ET . GAVDIVM . UNI-
 VERSORVM . SINGVLORVMQVE . AC
 VOLVNTATEM . VT . MAGISTER . TA-
 LIVM . RERVUM . IN . NOITIAM
 EIVS . PERFERAT . CENSVERVNT .

PREFETTI E SOTTO-PREFETTI. 3.

(Anno 50 di Cristo - Istriano)

11. PUBBLIO ATTILIO *istriano* fu *prefetto* della Pannonia sotto Claudio, allo scrivere di Tacito negli Annali l. XII. § 129. *Claudius scripsit P. Attilio histro, qui Pannoniam praesidebat.* (C. A. T. II p. 85.)

(f) VITA . ATQUE . CENSV. *Costumi e Patrimonio.*

(di Trieste)

12. LUCIO VARIO PAPIRIANO, da bella lapida esistente ora nel campanile della chiesa di S. Giusto in Trieste, che daremo qui a piedi, rilevasi che esso fu *duumviro jure dicundo*, *duumviro jure dicundo quinquennale*, *prefetto* dei fabbri, cioè degli artefici di Roma, ed insieme di Trieste, colla qual notizia rileviamo, che un cittadino municipale poteva ed in patria ed in Roma ottenere nel medesimo tempo uffizj e magistrature; e che vi era promiscua partecipazione, e comunione degli onori fra le città, e la capitale. Fu inoltre il nostro *Papiriano flamine adrianales, pontefice, augure e patrono* del collegio degli artefici. (Carli T. II p. 81.)

L. VARIO
PAPIRIA
PAPIRIANO
IIVIR. I. D. IIVIR. I. D. Q. Q.
PRAEF. FABR. ROMAE
ET . TERGESTE
FLAM. HADR. PONT.
AVGVRI
COLLEGIVM . FABRVM
PATRONO . NERENT.

(Anno 90 di Cristo - di Parenzo)

13. TITO ABUDIO VERO POSTUMO *sottoprefetto* della classe ravennate, si rileva dalla bella lapida che si attrova nella piazza di Parenzo, il quale rifabbricò un tempio dedicato a Nettuno, in luogo che fu assegnato con decreto de' decurioni. Di questa iscrizione da me si è parlato (*Saggio dell'Anfit. di Pola pag. 115*) facendo alcune osservazioni sopra l'epoca alla quale può appartenere, e per riscontrarsi la classe ravennate senza il titolo di *pretoria* datole da Trajano, dev'essere poco prima della guerra dacica, cioè deve precedere il fine del primo secolo dell'era volgare.

NEPTVNO . DEISQ. AVG.
T. ABVDIVS . VERVS
POST . SVB . PRAEFECT.
CLASSIS. RAVENN.
TEMPLO . RESTITVTO
MOLIBUS . EXTRVCT.
DOMO . EXCVLTA
IN . AREA . D. D.
CONCESSA . SIBI
DICAVIT.

Di questo tempio si osservano attualmente delle magnifiche vestigia di colonne scannellate in piedi, dietro il palazzo vescovile; come di un altro tempio dedicato al Dio Marte sono visibili le superbe fondamenta, nella stessa città, presso la piazza oggi detta *Marafor*, nome che deriva dall'antico *Martis Forum*.

ARTICOLO II.

AMMINISTRAZIONE.

PROCURATORI. 2.

(Anno 740 di Ro. - di Pola)

14. TITO ELIO CRISOMALO liberto e *procuratore* di Augusto abbiamo dall'iscrizione sopra bella base, che si attrova nella loggia del pubblico palazzo in Pola. Essa è stata da varii riportata, benchè non poco corrosa, e non l'ommise il *co. Carli T. II p. 86*.

(Istriano)

15. QUINTO CAJO PETRONIO *procuratore delle porpore di Cissa dell'Istria, sevirò augustale, e patrono del collegio dei porporarii* di detta *Cissa*, troviamo in bel marmo scoperto alla *ponta Barbariga* nel 1778, la cui iscrizione dottamente fu illustrata dal marchese *Girolamo Gravisi*, con lettera che si legge inserta nel tomo III delle *Antichità Italiane* del *conte Carli pag. XIV*; ed in precedenza riposta negli atti della società Archeologica d'Inghilterra dal *cav. Strange*.

Q. C. PETRONIO . M. C. PETRONII . F.

VIVIRO . AVG.

PROC. BAPHII. CISSAE . HISTRIAE

ET

COLLEG. PVRPVR. CISSENS

HYSTRIAE . PATRONO

T. CORYLL. CRYSOMALVS. PVRPVRARIVS

AVG. LIBER.

Nell'Istria in *Cissa*, detta ai tempi di *Pietro Coppo punta Cissana*, oggi *punta Barbariga*, vi era una fabbrica di tintura di porpora, ed unica per la *Venezia* e *l'Istria*, provincie ambedue che nel basso impero erano comprese in una sola, e per lo più chiamavansi col nome *d'Istria*. Paolo Diacono disse (*lib. II 14*) *utraeque pro una provincia habentur*.

La *notizia* dell'impero d'Occidente (*cap. XXXVIII*) c'insegna, che in quel estesissimo impero nove soltanto erano le tintorie, ed altrettanti i procuratori, i quali invigilavano alla perfezione della por-

pora, opera assai gelosa, e che serviva privativamente ad uso del solo principe.

Svetonio dice (*in Ner. cap. 32*) essere stato Nerone, che primo degl'imperatori vietò ai privati la tinta della porpora, e Graziano (*l. I Cod. quae res.*) inflisse la pena di morte a chi avesse venduto solamente la lana tinta. Finalmente a tal grado di gelosia giunse quest'arte, che al declinar dell'impero, furono soppresse tutte le tintorie, e ne fu ristretto l'esercizio nel solo palazzo imperiale; e gli artefici nè per se stessi, nè per i loro figliuoli potevano abbandonarlo. (*Leg. Musil. C. si quis*).

Che il nostro *Petronio* fosse istriano fondatamente possiamo dedurlo da quanto in precedenza fu detto della gente *Petronia*, specialmente al n. 3.

DISPENSATORI. 1.

(Anno 745 di Roma - di Cittanova)

16. PARTENOPEO servo *dispensatore* di Augusto abbiamo da una lapida ritrovata in Cittanuova, e trasportata a Padova dal vescovo Tommasini, male interpretata dall'Orsato (*Monum. Patav. p. 233*) e spiegata ragionevolmente dal Reinesio (*Class. IX p. 32*) nella parola *DISPVERNE*, cioè *Augusti dispensatori verne*, la qual cosa significa, *cassiere, o agente domestico di Augusto* (*Carli Ant. Ital. T. II p. 124, 296*).

BENEFICIARI. 1.

(Istriano)

17. QUINTO MARIO PROCULO *istriano* della tribù Arniense *beneficiario* del proconsole, ci manifesta la bella iscrizione ritrovata in Roma negli orti di casa *Mattei*, riportata diligentemente dal Maffei (*Museum Veron. p. 267. 1*), e riferita dal *Carli Id. T. II. p. 63*.

TABULARI, OSSIA RAGIONATI. 5.

(Anno 746 di Ro. - di Cittanova)

18. AROGO liberto tabulario di Augusto, ossia ragionato rilevasi da iscrizione ritrovata in Pola, che incomincia AROGO . AVG. LIB. TABVLARVM. portata dall'*Appiani p. CCCXI*, dal *Grutero pag. 588 n. 10 p. 589 n. 11*, e dal *Carli id. T. II p. 110*, il quale a *pag. 109* ha un'epigrafe di Pola mancante del nome, ma che indica un altro *tabulario* di Augusto.

(di Capodistria)

19. EUFEMIO liberto *tabulario* di Augusto si ha in lapida ritrovata in Capodistria, che ci dà il *Carli id. p. 109*, nella quale pure vi ha il seguente:

(di Capodistria)

20. GIANUARIO liberto AVG. TABVLARIO A. P. . . T. . . I. . . NO., cioè *tabulario* del patrimonio, ossia cassiere di Augusto.

(Istriano)

21. GIANUARIO, *coadjutore* del ragionato di Augusto riscontrasi in lapida portata dall'Istria a Padova dal *Tommasini*, pubblicata dall'*Orsato* e dal *Carli T. II p. 254*, la quale termina IANVARIVS . AVG. N. ADIVT. TABVL.

(Istriano)

22. MARCO AURELIO CRESCENTE pure ADIVT. TABVL *adjutor tabularii*, coadjutore del ragionato di Augusto abbiamo da altra lapida, egualmente trasportata a Padova in unione della suddetta, ed alla pagina 55 riportata dal *Carli*.

ARTICOLO III.

MILIZIA.

TRIBUNI. 7.

(di Pola)

23. LUCIO SERGIO LEPIDO figlio di Lucio *edile* e *tribuno militare* della *legione XXIX* è scritto sopra l'arco dorato dei *Sergii* in Pola, detto *Porta Aurea*, fatto erigere al padre da *Salvia* figlia postuma del suddetto tribuno. Il *Carli Ant. Ital. T. I pag. 196* ci dà conto, e del tribunato militare e dell'epoca di quell'arco, nè meglio saprei fare, che trascrivere quanto egli ne dice per comune istruzione.

« E' noto, che a' soli cittadini romani, e a quelli ancora, che
« godevano il *jus* dei latini era concesso l'onore d'essere ascritti
« nelle legioni; e noto ugualmente è, che al grado di *tribuno* niuno
« poteva essere eletto, senza un merito particolare, e distinto. Nelle
« legioni, allorchè si accrebbero a sei mila soldati, il numero de' tri-
« buni arrivò a sei, ed erano eletti con i voti del popolo. In tempo
« di guerra, i tribuni si creavano anche dall'ordine senatorio, e si dice-
« vano *laticlavii*. Loro ufficio era assegnar le guardie, dar la parola,
« giudicare dei delitti de' soldati, invigilare per gli accampamenti,
« e disporre tutto ciò, che nella marcia, e negli attacchi era ordinato
« dal comandante. L'anello d'oro, e il più ornato vestito distingue-
« vano il tribuno; e nella colonna trajana, il vestito de' tribuni, eguale
« si vede a quello degl'imperadori. La loro autorità era grande, e il
« diritto avevano di eleggere i *centurioni*. Lucio Sergio essendo tri-
« buno della legione XXIX c'indica un tempo anteriore alla battaglia

« d'Azzio dell'anno DCCXXIII, e per conseguenza l'edilità di suo
« padre avrà corrisposto ai tempi di Cesare, a' quali anteriore si
« sospettò da noi essere stata Pola dedotta in colonia.

« Che la legione XXIX esistesse prima di detta battaglia, è dimo-
« strato dal numero delle legioni, che in que' tempi tumultuosi for-
« mavano gli eserciti dei contendenti alla gloria di distruggere la
« repubblica, e da *Appiano* s'impara, che Augusto solo (*de bello civil.*
« *lib. V.*) aveva sotto di se quaranta legioni. Ridotto poi nelle di lui
« mani tutto l'imperio, egli riformò gli eserciti, distribuendo fra i sol-
« dati dimessi i terreni della città. Nel marmo ancirano (*pubblicato*
« *da Grutero pag. CCXXXI*) si ricava, che il numero di codesti soldati
« veterani montò a cento venti mila; e da *Svetonio* (*in Aug. cap. 46*)
« si nota, che in Italia furono distribuiti in colonie XXVIII *duo de*
« *triginta*. Quel numero de' soldati indicati dal marmo sopra detto,
« formavano legioni quindici in dieciotto, le quali dedotte dalle qua-
« ranta di prima, devono rimanerne soltanto XXIII, o al più XXV.
« Infatti sole XXV si veggono distribuite nelle provincie, per quanto
« da *Tacito* (*Annal. lib. IV. pag. V.*) si può rilevare. Dione però
« assicura (*lib. LV. p. 645*), che ne rimasero soltanto ventitre, delle
« quali ai tempi suoi, XIX sole se ne contavano. Se però la legione
« XXIX non esisteva più dopo la battaglia d'Azzio, è ben dimostrato,
« che molto prima di tale epoca, l'Istria era ammessa agli onori della
« milizia, e della cittadinanza romana, come di sopra si accennò, e che
« l'arco di cui ora si fa parola, eretto fu nella bella età, in cui fiorirono
« tutte le arti, e particolarmente l'architettura. Infatti, il lavoro di
« esso è in gran parte, per ciò che riguarda le proporzioni, eguale
« a quello di Rimini eretto in onore d'Augusto dopo il settimo suo
« consolato, e nell'assegnazione dell'ottavo, cioè nell'anno DCCXXVII.

L'epigrafe nel mezzo dell'arco è la seguente:

L. SERGIVS . L. FILIVS
LEPIDVS . AED.
TR. MIL. LEG. XXIX.

Sopra l'architrave dell'arco è scritto:

SALVIA . POSTVMA . SERGI . DE . SVA . PECVNIA

e nell'attico:

SALVIA . POSTVMA . SERGI.

Dei fratelli Sergii duumviri daremo l'epigrafi all'articolo 4 ed ai numeri 32 33.

(di Trieste)

24. PUBLIO PALPELIO figlio di *Publio*, e forse fratello del proconsole *Sesto*, fu primieramente *primo-pilo* nella legione XX e poscia *tribuno militare* della legione VII, come sta scritto a grandi lettere in marmo lungo quasi otto piedi, posto nel muro presso il battisterio in Trieste. *Carli Ant. Ital. T. II. p. 73, e T. III. p. XLVIII.*

P. PALPELLIVS . P. F. MAEC. CLOD.
QVIRINALIS . P. P. LEG. XX. TRIB. MILIT. LEG. VII.
PRAEF. II. CLASSIS . DEDIT.

(Istriano)

25. LUCIO FLAMINIO figlio di Lucio, istriano, tribuno militare, rilevasi da lapida ritrovata in Aquileja, pubblicata dal co. *Girolamo Asquini*, ed ora esistente in Udine in casa del sig. *Tullio*, la quale ci fa conoscere tre *Flaminij tribuni*, istriani, e fratelli, perchè tutti tre figli di *Lucio*.

Carli id. T. III. p. LX.

L. FLAMINIUS . L. F.
HISTER . AVG. TR. MIL.
TITIA . P. F. VXSOR
BABVLLIA . T. F. MATER
Q. FLAMINIUS . L. F.
HISTER . TR. MIL.
SEX . FLAMINIUS . L. F.
HISTER . TR. MIL.

(Istriano)

26. QUINTO FLAMINIO istriano figlio di *Lucio* tribuno militare, come dalla suddetta epigrafe.

(Istriano)

27. SESTO FLAMINIO istriano figlio di *Lucio*, è il terzo fratello della suddetta lapida, il quale fu pure tribuno militare.

(di Trieste)

28. QUINTO PETRONIO MODESTO, come da lapida rinvenuta in Trieste, e nel 1509 trasportata a Venezia in casa Micheli, riferita dall'Appiani (pag. 352), dal Grutero (p. 193), da Fra Ireneo (p. 245), e dal Carli (*Id. T. II. p. 167*) rileviamo che fu due volte *primo-pilo* della legione XII fulminatrice, e della legione I adjutrice; poscia *tribuno militare* della *coorte quinta vittrice*; *tribuno* della *duodecima coorte urbana*; *tribuno* della *quinta coorte pretoria* degl'imperatori *Nerva*, e *Traiano*; *flamine* del *Divo Claudio*.

Q. PETRONIVS . C. F. PVB. MODESTVS . P. P. BIS.
 LEG. XII. FVLM. ET . LEG. I. ADIVTRIC. TRIB. MIL. CON. V. VIC.
 TR. COH. XII . VRB. TR. COH. V . PR. DIVI . NERVAE . ET . IMP. CAES.
 NERVAE . TRAIANI . AVG. GERM. PROVIN. HISPANIAE . CITER . AVSTRIAE
 ET . GALLAECIARVM . FLAMEN . DIVI . CLAV. DEDIT . IDEMQVE . DEDICAVIT.

(di Parenzo)

29. CAIO PRECELLIO AUGURINO figlio di *Cajo* della tribù *Papia*, il quale nominasi innoltre *Vettio*, *Festo*, *Crispiniano*, *Vibio*, *Vero Cassiano*, chiarissimo giovine, fu *triumviro capitale*; *tribuno* della legione settima *Gemina*; *patrono* della splendidissima colonia degli *aquilejesi*, dei *parenzani*, di quelli di *Oderzo*, e degli *emoniesi*, al quale benchè giovine di età, la nobiltà e la plebe *parentana* con una collezione di denaro hanno eretto una statua, nel luogo che fu assegnato per decreto dei *decurioni* ossia senatori di Parenzo. Tutto ciò leggesi nell'epigrafe da me illustrata nel *Saggio sopra l'Anfiteatro di Pola pag. 118.* ed esistente tuttora in Parenzo.

DECURIONI MILITARI. 1.

(di Trieste)

30. TIBERIO ATTIO ILLARO *decurione emerito dell'ala prima Flavia fedele* troviamo in lapida di Trieste portata da fra Ireneo p. 124, e dal Carli T. II. p. 97.

CENTURIONI. 1.

(di Trieste)

31. LUCIO ARNIO BASSO della tribù *Publicia* soldato della legione *XV Apollinare*, poscia della coorte I. pretoria, e della coorte II. dei cittadini romani; quindi *centurione*, ossia capitano alla testa di centodieci uomini nella legione *XIII Gemina*; *centurione* nella legione *II Augusta*, e finalmente *centurione* nella legione *VI Vittrice*. Tutto questo rilevasi dalla iscrizione in marmo di Trieste riferita da *Fra Ireneo pag. 113*, e dal Carli T. II p. 134, colla quale oltre il riscontrare tutti li gradi di milizia per i quali passò il nostro *Arnio*, rileviamo aver egli cretto a *Mercurio*, od ara o tempietto, perlochè merita che si riproduca.

MERCVRIO . AVG. SACI
 L. ARNIVS . L. F. BASSVS
 MIL. LEG. XV . APOL.
 MIL. COH. I . PRAE.
 COH. II. C. R. 7. LEG. XIII . GEM.
 7. LEG. II . AVG. 7. LEG. VI . VIC.
 T. TI. LOCVS . DATVS . D. D.

ARTICOLO IV.

POLIZIA MUNICIPALE.

DUUMVIRI. 9.

(di Pola)

32. LUCIO SERGIO *edile*, e *duumviro* di Pola si legge nell'arco de' Sergii detto *Porta Aurea* in quella città

L. SERGIVS . C. FILIVS
AED . IIVIR

(di Pola)

33. CAIO SERGIO figlio di *Caio* come il precedente si legge pure sopra lo stesso arco, il quale fu *edile* e *duumviro quinquennale* ed ambidue fratelli, ai quali ed al padre la sorella *Salvia* eresse quel sepolcrale monumento. E' già noto che il duumvirato era la suprema magistratura nelle colonie, e nei municipii, e corrispondeva al consolato di Roma.

C. SERGIVS . C. F.
AED. IIVIR. QVINQ.

(di Pola)

34. LUCIO CASSIO LONGINO, e

35. LUCIO CALPURNIO PISONE duumviri si trova scolpito sopra l'arco di Ercole in Pola situato nelle mura a levante della città:

L. CASSIVS . C. F. LONGIN.
L. CLALPVRNIVS . L. F. PISO
II . VIR.

Di quest'arco ne diedi il disegno in tavola in rame, e ne parlai nel *Saggio sopra l'Anfiteatro di Pola pag. 88, Venezia per G. Picotti 1822.*

(di Trieste)

36. CAIO CETACIO SEVERIANO *edile* e *duumviro* di Trieste abbiamo in lapida riferita dal *Grutero*, dal *Muratori* e dal *Carli T. II pag. 92, 308.*

CAIO . CETATIO . PVPILIANO
SEVARIANO
AEDILI . H . VIRO . IVRA . DICENTI
TERGESTE
CAIVS . GETATIVS . PVPILIANVS
PATER . DICAUIT.

(di Trieste)

37. MARCO SURINO MARCELLO *triumviro, edile, prefetto giudicante, duumviro, pontefice, prefetto quinquennale* degli artefici, ci presenta bella iscrizione di Trieste. *Carli T. II. p. 308.*

M. SVRINVS . M. F. MARCELLVS
III. AED. PRAEF. I. D. II. VIR.
PONTIF. PRAEF. FABR. QVINQ.
D. D. M. SVRINVS . M. F.
MARCELLVS . FILIVS.

(di Trieste)

38. ISPANIO LENTULO, e

39. NIPOTE furono ambidue *duumviri* di Trieste, come dalla lapida indicata al n. 10 precedentemente del senatore *Fabio Severo*. *Duumviro* fu pure di Trieste *Lucio Vario Papiriano*, di cui si parlò al n. 12.

Si potrebbe qui aggiungere, come creduto DVUMVIRO SESTO BRINNARIO CERTO, il quale per voto fabbricò un portico di 100 passi di larghezza in Capodistria ad un tempio a deità ignota, delle cui colonne, quattro al presente sostengono l'organo della cattedrale, ed alcune si attrovano nel campanile di *Monfalcone*. Di ciò ne parlano il Zenò nelle lettere, il Carli nella lettera al *Grimani*, e nella Raccolta opuscoli scientifici del 1772. L'epigrafe seguente esiste nel vescovato di Capodistria.

SEX . BRINNARIVS
CERTVS
VOTO . COMPOS . PECVN.
SVA . PORTIC . FECIT . LON. P. C.

DECURIONI. 2.

(di Pola)

40. TORBASIO *decurione* di Pola, si ha una lapida di quella città rinvenuta e registrata dal Carli *Ant. Ital. T. III. p. XXXIV*. Il decurionato nelle città di provincia corrispondeva al senato di Roma.

(di Trieste)

41. CNEIO POMPEIO GIUSTINO *decurione* di Trieste c'ingegna essere stato la iscrizione p. XLIV. del tomo terzo delle *Ant. It.* del Carli, la quale fu ritrovata in Trieste.

TRIUMVIRI. 1.

(di Pola)

42. ARIO IMIGENIO *triumviro*, che dobbiam credere *capitale* ci fa conoscere una lapida di Pola, situata nella muraglia del monastero di S. Benedetto di quella città, registrata dal Carli *Ant. It. T. III. p. L.*

QUADRUMVIRI. 1.

(Istriano)

43. PUBLIO MARCIO istriano apparisce *quadrumviro* di Spoleti, come da lapida colà ritrovata, che si attrova in Grutero p. CXCV. n. 6, e nel Carli T. II. p. 86 dell'opera citata.

SEVIRI. 4.

(di Pola)

44. LVCIO CARPENNIO SABINO *seviro* di Pola ritrovasi in monumento scoperto in Arezzo, la di cui tribù fu la *Pomptina*. Carli *id. T. II. p. 62.*

(di Trieste)

45. QUINTO CEDIO *seviro* di Trieste impariamo da lapida, su cui quasi tutti gli antiquarii discordarono, mentre vi fu chi la vuole in Padova, chi in Friuli, e chi nell'Istria, questione che per nulla c'interessa. Basta riscontrare ch'egli fu *seviro* di Trieste SEXVIR TERGESTE. Di questa varietà di opinioni ne parla a lungo il Carli T. II. p. 58, 59.

(di Cittanova)

46. PUBLIO VALERIO *seviro* in monumento ritrovato in Cittanova, forse l'antico Ningò, dice il Carli T. II. p. 62.

47. LUCIO TICHIO *seviro* ci dà un monumento di Parenzo, che si trova in Muratori pag. DCCLV. n. 2, ed in Carli T. II. p. 121.

ARTICOLO V.

RELIGIONE.

SEVIRI AUGUSTALI. 9.

(di Trieste)

48. SESTO APULEJO APOLLONIO *seviro augustale* di Trieste, e di Pola, VI . VIR . AVG. TERG. ET . POL. si riscontra da iscrizione trasportata in Venezia da Trieste, che si ha in Grutero p. CCCLX. n. 1, ed in Carli *id. T. II. p. 98.* Il *Sevirato augustale* è distinto dal *Sevirato* semplice superiormente indicato, mentre questo

era un magistrato civile, le di cui attribuzioni noi ignoriamo. L'*augustale* era destinato al culto degl'imperatori, ch'erano coll'apoteosi dichiarati *divi*, vale a dire deificati, e come sacerdoti al tempio di quella pretesa divinità. Il collegio de' sacerdoti *augustali* fu istituito da Tiberio in onore di Augusto, secondo Tacito (*Annal. l. LIV. § 1.*). In più classi dividevansi, cioè *seviri, flamini, sodati, seniori, e iuniori*. I principali si chiamavano *seviri*, perchè in numero di sei, il capo de' quali intitolavasi *magister, primus, major*. Carli T. II. p. 119.

(di Trieste)

49. CAIO VIBIO VALENTE *seviro augustale*, e

(di Trieste)

50. FELICE liberto, pure *seviro augustale* rilevasi in gran sarcofago con ornati, indicanti il terzo o quarto secolo di Cristo, nella chiesa di S. Gianbattista, ossia del battisterio di Trieste, che ci dà il Carli T. III. p. XLVII., e T. II. p. 126.

C. VIBIVS . VALENS
VI . VIR . AVG. T. F. I.
EX . HS. XX . FELIX . LIB.
VI . VIR. AVG.

(di Trieste)

51. TITO MARCIO SECONDO *seviro augustale* presenta un marmo nella cattedrale di S. Giusto alla cappella di S. Carlo in Trieste. Carli T. II p. 126.

(di Trieste)

52. CAIO VALERIO TROFIMO *seviro augustale* abbiamo in un'ara votiva dal medesimo a DIANA, disposta per testamento, la quale fu trovata in Trieste, che qui trascriveremo levata dal Carli T. III. p. XLVIII.

DIANAE
C. VALERIVS . TROPHYMVS
VI . VIR . AVG. TESTAMENTO . FIERI
IVSSIT.

(di Parenzo)

53. GNEO FLAVIO EROS *seviro*, e *maestro augustale* VI . VIR . MAGISTER . AVGVSTALIS ci offre pure una lapida di Parenzo pubblicata dal Carli T. II. p. 121.

(di Pola)

54. QUINTO SIRZIO CALLISTO *seviro augustale* in gran sarcofago esistente in Pola nell'orto del canonico *Vin*, lesse e ne porta l'epigrafe intiera il Carli T. 2 p. 122.

(di Pola)

55. SELICIO *seviro augustale di Pola* è scritto in marmo mancante, ritrovato presso alla porta *aurea* dal Carli, che si legge nelle di lui *Antichità* T. II. p. 122, per indicare la città in cui era sacerdote. La daremo imperfetta qual'è:

POLAE
SELICIO
R . AVG. POLAE
ORVM . H. M. N. S.

(di Pola)

56. TITO LUSTIDIENO NESTORE *augustale di Pola*, senza la parola *seviro*, rilevasi in lapida di quella città, dal Grutero con qualche diversità pubblicata p. CCCCXXXII. n. 8, e corretta dal Carli T. II. p. 123, colla quale esso Lustidieno erige il sepolcro a *Giulia* di lui moglie.

IVLIAE . CHRYSANTIDI
ANNORVM . XXXI . MENSES . III . D. XXIX.
T. LVSTIDIENVS . NESTOR . AVGVSTAL . POL.
CONIVGI . INCOMPARABILI
CVM . QVA . VIXIT . ANN. XVIII.
SINE . MACVLA . ET . QVERELA
B. M.

ARCHIGALLI. 1.

(di Capodistria)

57. LUCIO PUBLICIO SINTROPO *archigallo* leggesi sopra un grande piedestallo di pietra nazionale esistente in Capodistria, accanto alla Loggia pubblica in piazza, che per essere le memorie degli *archigalli* rare sui marmi, e perciò di grandissimo merito, qui trascriveremo; tratta dal Carli T. II. p. 113.

L. PVBLICIVS
SYNTROPVS
ARCHIGALLVS
V. F. SIBI . ET
.
.
.
.
.
.
H. M. H. N. S.

Il culto di Cibebe precede di anni 300 la guerra di Troja, e prima dell'era nostra 1506 anni. Abbiamo dalla favola, che *Ati* divenuto furioso, per l'infedeltà usata a *Cibebe* con la ninfa *Sangaride* sul monte *Dindimo* si fece meno. Da lui trasse il rito stranissimo, che tutti i sacerdoti sacri a *Cibebe* si facevano *eunuchi*, e chiamavansi *galli*. Il preside di cotesti sacerdoti dicevasi *archigallo*.

(di Trieste)

58. QUINTO PUBLICIO, *sacerdote telchino*.59. CAIO PUBLICIO ERMETE, *edituo*.

60. SECONDA, *cimbalistria*. In bell'ara esagona, dedicata alla *gran madre degli Dei*, ritrovata in Trieste da Mr. *Picardi*, e spedita in dono al co. di *Villana Perlas* rileviamo tre de' ministri addetti al culto di *Cibele*, cioè un *telchino* o *tibicine*, un *edituo* o custode del tempio, ed una *cimbalistria* o suonatrice di cembalo. Molti e varii officii di ministri eranvi addetti a questo culto oltre i suddetti, come sarebbero *flauttisti*, *capelluti*, *cureti*, *coribanti* etc., oltre le donne che con sistri, cembali, timpani, crotali, ed altri stromenti suonando, come dice il Carli, *quella furibonda armonia componevasi, che effetto produceva così inumano*. Daremo quest'epigrafe trascritta dal Carli T. II. p. 114.

M. D. M.
Q. PVBLICIVS
CHARITO
SACERDOS . T.
C. PVBLICIVS
HERMES . AEDITVVS
ET . SECVNDA
CYMBALISTRIA

Quest'iscrizione vi à da una parte dell'ara, dall'altra un *cembalo*, e dalla terza il *simpulo*. Da questi monumenti apparisce che lo stranissimo culto di *Cibele* era introdotto nell'Istria con tempio, e ministri.

(di Trieste)

61. VISIA TERTULINA *sacerdotessa di Cibele* abbiamo innoltre in lapida nella chiesa maggiore di Trieste, nella cappella di S. Nicolò, colla quale si conferma il culto di *Cibele* in detta città.

M. D. M.
IN . MEMORI . VISIE . L. F. TERTVLINAE
SACERD. DIVARVM . MATRIS . SVAE
SEX . APPVLEIVS . MARCELLVS.

AUSPICI, AUGURI, FLAMINI, PONTEFICI,
EDILI.

(di Pola)

62. LUCIO VERGINIO PUDENTE *aruspice*, sacerdozio che prendeva gli augurj dall'esame delle vittime, e degl'intestini degli ani-

mali. Che questo culto ridicolo introdotto fosse nell'Istria, riscontriamo da una lapida esistente in Pola nell'orto delle monache di S. Teodoro, la quale tratta dal Carli è la seguente: T. II. p. 118.

L. VERGINIVS
PVDENS
HARISPEX . ET
IVLIA . Q. F: LVCVLIA
FECERVNT.

(Istriano)

63. MARCO PUBBLICIO ISTRIANO *augure* di Aquileja ci fa conoscere il Carli T. II. p. 114. L'*augure* prendeva le predizioni, dal volo degli augelli, e dal pasto de' polli. Che questo culto fosse pure nell'Istria possiamo assicurarci, poichè L. Vario Papiriano del n. 12, oltre l'essere stato *flamine adrianales*, e *pontefice*, fu pure *augure*. *Augure* fu pure Lucio Flaminio Istriano del n. 24. *Flamine* poi di Claudio il tribuno militare Quinto Petronio Modesto di cui parlammo al n. 27.

Di edili ci hanno conservato i nomi varii marmi istriani, cioè di M. Aurelio Menofilo edile di Pola indicato al n. 8; così n. 22. L. Sergio Lepido figlio di Lucio; L. Sergio figlio di Cajo al n. 31; e L. Sergio pur figlio di Cajo al n. 32. Edili tutti tre di Pola, come si legge sopra la porta aurea di quella città. C. Cetaacio Sevariano, e M. Surino ambidue edili di Trieste si appalesano, come fu indicato ai n. 35, 36. L'edilità nei primi tempi aveva cura delle fabbriche, e degli edificj pubblici. Crebbero poscia di numero in Roma, e di dignità. Nel senato, dopo i consoli ed i pretori, avevano fra tutti la precedenza, e godevano del diritto delle imagini. Cicerone (*in Verrem*. 5. 14) ci dà una piena notizia del loro uffizio, cioè di *celebrare con grandissime cerimonie i sacri giuochi a Cerere, a Libero, a Libera; con la celebrità d'altri giuochi render propizia la madre Flora al popolo, ed alla plebe romana; far con dignità e religione celebrare ancora i giuochi detti romani, a Giove, a Giunone, a Minerva; e aver infine la cura de' tempj, e della città tutta*. Continua il Carli T. II. p. 93 ad istruirci maggiormente nel modo che segue. « Immense erano le spese, che in tali giuochi faceano, « e basti per tutti il sapersi, che Marco Scauro nel solo teatro, che « a tal effetto costrusse, la terza parte ornato di spere, e di vetri, in « cui tre mila statue si numerarono, spese, al dire di Plinio (*lib. 36* « *c. 15; l. 17. c. 1*), circa a due milioni di scudi. Nelle città provin- « ciali minore dispendio senza dubbio vi sarà stato; ma quivi pure « l'*edile* il medesimo uffizio e dignità aveva, che in Roma. »

ARTICOLO VI.

MEDICINA.

ARCHIATRI. 1.

(di Pola)

64. ANTONIO AZIO CALO *archiatro* in cippo sepolcrale di Pola ritroviamo, pubblicato da varii, e registrato dal Carli T. II. p. 128, del quale, per essere medico di un principe, il di cui nome ignoriamo, trascriveremo l'epigrafe.

D. M.
A. ACTIVS . CALVS
ARCHIATER
S. ET . IVLIAE . PRIMAE
CONIVGI . INCOMPARABILI
V. S. P.

MEDICI. 1.

(di Trieste)

65. CAIO ALFIO ISOCRISO *medico* in altro sepolcrale cippo di Trieste ci si appara con iscrizione pubblicata dal *Reinesio* (class. XI. n. 1), male spiegata la finale da fra Ireneo, portata dal Carli T. II. p. 128, la quale è chiusa con un buon augurio a chi legge, per cui sembra che questo medico fosse un uomo dabbene.

C. ALFIVS . L. L. ISOCRYSVS . MEDICVS
L. ALFIVS . ISOCRYSI . FIL. EVDEMVS
SIBI . ET . PATRI . ET
ALFIAE . L. L. ATTICAE . VXORI
SIBI . ET . SVIS
BONVS . HOMO . ET . TV.

ARTICOLO VII.

SPETTACOLI.

ISTRIONI. 1.

(di Pola)

66. SERGIO POLENSE *parassito istrione*. L'arte degl'*istrioni* era propriamente quella del ballo, e della pantomimica. *Cicerone* e *Livio* c'insegnano che *histrio* significa *ludio*, cioè *saltatore*: questo nome d'*istrione* comprese poscia anche gli attori delle commedie e delle tra-

gedie, di modo che *istrioni* chiamavansi i *ballerini*, i *pantomimi*, i *comici*, ed i *tragici*.

Questa professione era presso gli antichi in somma estimazione, ed a loro erano profusi gli onori, e talvolta oltre alla *corona* che ottenevano, si erigevano ad essi perfino delle *statue*. Appartennero essi ad un collegio sacro, e probabilmente al culto di *Apolline*, e dicevansi puranco *parasiti*, come vediamo nel marmo di *Preneste*, pubblicato dal *Ficoroni*, *de larvis scen.* p. 42, in cui *Accilio Settentrione* è onorato da quella repubblica di *corona* e di *statua*.

ACILIO . SEPTENTRIONI . PANTOMIMO
SVI . TEMPORIS . PRIMO . . . IN . VRBE . CORONATO
. PARASITO . APOLLINIS . ec.

Ma ciò che c'interessa si è, che quest'arte ebbe origine dall'Istria, ed *istrioni* appunto furono detti, perchè vennero la prima volta dall'Istria. *Festo* infatti dice (*In Auct. ling. lat.* p. 295). *Histriones sic dicti quod primum ex Histria venerint*; ed *Isidoro* (*Orig. lib. XVIII cap. 48*) ciò pure conferma. In prova maggiore riscontriamo in una iscrizione portata dal *P. Bonada* (*Carmina Vol. II. p. 395*), che quest'arte non *istrionica*, ma positivamente *istriaca* si chiama.

HIC . SVM . PESTEIVS . VITAE
MODO . FINE . PERACTO
CONDITVS . HISTRIACAE . NOBILIS
ARTIS . HONOS
TER. SENOS . ANNOS
ASCLEPIODORVS . AD . AEQVAM
MATREM . ABEO . TERRAM
QVA . PRIVS . ORTVS . ERAM.

Prova tutto ciò, che dall'Istria quest'arte deriva, e che possiamo dirla *arte istriana*, benchè moderni scrittori, come *Alberico Gentili*, e *Demstero* la vogliono di origine *etrusca*. Il *Carli* ne parla con qualche estesa nelle *Ant. Ital. T. I. p. 86 e seg.*, T. II. p. . . , e porta a pag. 322 la singolare epigrafe del nostro *SERGIO POLENSE PARASITO ISTRIONE*, la quale fu pubblicata per la prima volta nel 1510, come ritrovata in *Salona*, in *lapide mirae magnitudinis*, riprodotta da molti, e da molti sostenuta, e da altri contesa per la sua ingenuità, in modo che buone ragioni vi stanno per ambidue i partiti. Veggasi sopra tutti *Gianbattista Feretti*, *Museum lapidar.* pag. 281, 282 e seg.

Il nostro *Sergio Istrione* bisogna credere, che in vita sua fosse un uomo assai lepidò e scherzevole, mentre volle scherzare anche in morte coll'epigrafe del suo sepolcro, la quale per la sua singolarità trascriviamo alla curiosità de' lettori.

VIATORES . CIVES . OPTVMI . VEL . ADVENAE
 SIVE . BINI . SIVE . SINGVLI . INCEDITIS
 SIVE . TVRMATIM . QVOD . MAGIS . ERIT . GRATIAE
 SISTITE . OBFIRMATE . GRESSVM . NEC . MIRAMINI
 SI . MORAMINI . ALIQVANTISPER . DICACVLVS . EQVIDEM . FVI . SVCCINCTVS
 SERMO . DARI . VOBIS . NON . POTEST
 ET . IVVAT . VOBISCVM . ESSE . AC . AB . ORE . MEO
 PENDVLOS . DETINERE . VT . IVVIT . SEMPER
 SAXVM . HOC . VOS . VOCAT . QVID . INQVAM . VT
 VIVVS . ASSVEVI . PRVDDENS . IMPRVDENS
 MORTVVS . ITEM . VOS . FALLO . NAM . NON
 VOS . VOCAT . QVOD . VOCAT . ORE . VERVM
 IS . QVOIVS . CINIS . HIC . LATET . OLIM
 QVOM . POTVI . NVNC . VOS . VOCARI
 VOLVIT . VALVITQVE . HAEC . OLIM . SVA . VOLVNTAS . VOLENTES . VOS . LEGERE
 HOC . SCRIPTVM . VAH . QVOD . LOQVOR
 IMMO . SCVLPTVM . QVAM . AEGRE . VERITAS
 ADHVC . SE . MECVM . CONCILIAT . NAM
 NEQUE . HIC . ATRAMENTVM . VEL . POPYRVS
 AVT . MEMBRANA . VLLA . ADHVC
 SED . MALLEOLO . VEL . CELTE . LITERATVS
 SILEX . SILENS . ADHVC . QVIS . HIC . LATET
 LATE . QVOD . EGO . EFFERRI . ET . EFFARI . GESTIO
 SERGIVS . POLENSINS . PARASITVS . HISTRO . VESTER . FESTIVISSIMVS
 HEIC . CVBO . HOC . VNVM . QVIDEM . TANDEM . SPONTE . DICTVM . VERVM . EST
 SI . QVIS . DVBITAT . HANCINE . OLFACIAT
 HVMVM . OLET . TEMETVM . ET . FLOREM
 VINI . VETERIS . QVO . SATVR . SATIS
 IVVENIS . HAVSI . AT . SI . VEXI . VITAM
 TAM . VOBIS . GRATAM . QVAM . NOTAM . VRBI . ET . ORBI . NON . MINVS . MVNVS
 HOC . A . VOBIS . IMPETREM . OPORTET
 ADESTE . MIHI . ET . FAVETE . EDICTOQVE . HVIC . VOS . SVBSCRIBITE
 ET . OBSIGNATE . SI . QVIS . SIBI . VESICAM . ONVSTAM . SENSERIT
 DOMVM . SVAM . ONVS . HOC . REPORTET
 IN . CIOACAM . SI . VERO . FESTINVS . FVERIT
 CITERIOR . VEL . ULTERIOR . HOC . LOCO . PRO . RELIGIONE . SE . EVACVET
 QVI . NON . PARVERIT . HAEC . MVLCTA . ILLI . ESTO
 TESTE . ALTERO . VT . CAREAT
 CANES . QVOQVE . CAESI . FVSTIBVS
 ET . SAXIS . EDICTVM . HOC . SENTIANT
 ADVVISTIS . FAVISTIS . ET . OBSIGNASTIS
 TENEO . QVO . MODO . RISVM . VOBIS . DARE . SITIO
 HVI . SENTIO . DICTVM . VOLVI . ESSE
 SED . QVID . HOC . EST . QVOD . TAM . FAMILIARITER
 ISTVC . PROCEEDIT . VERITAS . PROFFECTO
 CONTAGIONE . MEI . SISTIT . IPSA . QVOQVE
 ET . MIHI . IPSI . SVPPARASITATVR
 QVAE . VLTRO . POTVM . INVOCATA . ADVENIT
 NVNC . SI . VRBANI . PERHIRERI . VVLITS
 ET . VERITATI . SVPPARASITANTI
 ET . AREENTI . MEO . CINERI . CANTHARO
 PIACVLVM . VINARIVM . FESTINATE
 POST . VALETE . ABITE . IN . REM . VESTRAM
 VIATORES . OPTVMI . HIS . NVGIS . AMBAGIBVS
 CONDONATE . POSTVMIS .

GLADIATORI. 5.

(di Trieste)

67. CONSTANZO *munerario*.
68. DECORATO *reziario*.
69. CERULEO, forse *mirmillione*.
70. DECORATO, *secutore*.



*Institutiones Philosophicae
Practicae
in Gymnasio Utinense
a Professori*

*et scriptae propria manu ab alumno
auditorum Petro Stancovich et Casp.
Barbanae Histriae
cum Tabulis ab ipso delineatae.
anno Domini 1792.*

Tomus 1.

Continens Ethicam

Manoscritto ed autoritratto dello Stancovich a ventun anni (Museo Civico di Rovigno).

Da lapida ritrovata in Trieste, e trasportata in Venezia in casa di *Francesco Micheli*, come si ha da *Grutero pag. CCCXXX*. ci sono noti questi tre personaggi istriani, che appartengono all'uffizio de' gladiatori; cioè *Costanzo*, il quale era *munerario*, professione a cui apparteneva mantenere *gladiatori* per i spettacoli, ed apparisce che il nostro *Costanzo* particolarmente manteneva de' *reziarij*, e *secutori*. L'iscrizione è la seguente tratta dal *Carli T. II. p. 242*.

CONSTANTIUS . MVNERARIVS
 GLADIATORIBVS . SVIS
 PROPTER . FAVOREM . MV
 NERIS . MVNVS . SEPVL
 CHRVM . DEDIT . DE
 CORATO . RETIARIO
 QVI . PEREMIT. CAERV
 LEVM . ET . PEREMPTVS
 DECIDIT . AMBOS . EX
 TINXIT . RVDIS . VTROSQ
 PROTEGIT . ROGVS . DE
 CORATVS . SECVTOR . PVGNAR. VIIIH
 VALERAE . VXORI . DO
 LORE . PRIVVM
 RELIQVIT.

DECORATO *Reziario*, il di cui impegno nel combattimento si era d'involgere il nemico nella rete, con cui combatteva, e superarlo. *Decorato* pertanto pugnò con CERULEO, il quale dobbiam credere *Mirmillione*, e così chiamavasi perchè portava sull'elmo la figura di un pesce, e perchè contro i *Reziarii* combattevano i *Mirmillioni*. Frattanto nel combattimento restarono ambidue morti, perchè, probabilmente, a senso della lapida, in quell'incontro ambidue combattevano per la sesta volta, onde ottenere la *rude*, colla quale, se nella settima pugna rimanevano vincitori, erano esenti di più combattere, ed ottenevano il premio di essere mantenuti a vita, col segnale della *rude*, ch'era una spada di legno col nome del vincitore.

Nella stessa lapida abbiamo pure un altro gladiatore, cioè DECORATO *secutore*, il di cui officio era pure di combattere contro i *reziarij*, i quali oltre la rete con cui tiravano a se il nemico per ucciderlo, avevano pure un tridente, con cui fallito il colpo della *rete*, cercavano di atterrarlo con quello. Si osserva che *Decorato* pugnò vittoriosamente otto volte, ciò che significa, che dopo avere anche compita la carriera delle sette pugne, amò di esporsi felicemente l'ottava fiata.

Questa lapida la vediamo eretta da *Costanzo Munerario* ai due suoi gladiatori *Decorato reziario*, e *Ceruleo*; nè il *Decorato secutore* vi entra per nulla coll'oggetto di *Costanzo*, mentre *Decorato secutore* forma un cippo sepolcrale per sua moglie *Valeria*; quando questa pietra è un monumento sepolcrale in precedenza eretto da *Costanzo munerario* ai di lui gladiatori *Decorato*, e *Ceruleo*; ambidue estinti in una medesima pugna. Dobbiamo pertanto giudicare che questo marmo sepolcrale fu fatto erigere da *Costanzo*, e che posteriormente il gladiatore *Decorato secutore* fece uso del marmo stesso per formare la memoria funebre a sua moglie *Valeria*; circostanza non infrequente da riscontrarsi nelle lapidi dagli amatori dell'antichità veneranda.

Con questa lapida ci assicuriamo che in Trieste vi fossero spettacoli di gladiatori, ed in conseguenza vi fosse anfiteatro.

(di Capodistria)

71. DOROTEO DESMESOLOCHIO abbiamo in bellissimo monumento posto nel muro della casa *Elia*, in Capodistria, nel quale, alto due piedi circa, in alto rilievo vi ha un *gladiatore* armato di *scudo*, del genere delle *parme*, e di *clava*, rappresentato elegantemente in atto di combattere, e che disegnato ed inciso da *Francesco Monaco*, ci diede il *Carli Ant. Ital. T. II. p. 143*. Sotto di esso vi ha in greco l'iscrizione seguente.

ΔΕΣΜΕΧΟΛΕΧΤΕ
ΔΩΡΟΘΕΕ
ΧΡΗΣΤΕ . ΧΑΙΡΕ

Congettura il *Carli* che *Decorato* avesse acquistato il titolo di *desmesolochio* dalla sua arte e valore nelle pugne, e potrebbe interpretarsi, come *vincitore nelle insidie delle reti*.

ARTICOLO VIII.

LETTERATURA.

GRAMMATICI E LETTERATI. 2.

(Anno 369 di Cris. - di Cittanova)

72. SIMPLICIO illustre *grammatico* nativo di *Emona*, di cui *Ammiano Marcellino* nel *lib. XXVIII cap. I*, ed. di *Leyden 1693*. 4.º a lungo ne parla; e tanto da esso, che dalle annotazioni rileviamo, che dopo avere per alcun tempo esercitata la professione di *grammatico*, nome col quale tanto nell'impero orientale, che nell'occidentale, i professori tutti sì greci che latini si distinguevano, e che al nostro moderno

parlare, noi diressimo *letterati*, divenne consigliere ed amico del *vicario Massimino*, ed in fine *vicario* di Roma egli stesso in successione ad *Ursicino*.

Del di lui carattere nella prefettura di Roma, dice *Marcellino*, che si dimostrò *nec erectus, nec tumidus, sed obliquò aspectu terribilis: qui compositis ad modestiam verbis acerba meditabatur in multos*. Usò del terrore e del sangue tirannicamente, per cui gli fu troncata la testa nell'Illirico per ordine dell'imperatore Graziano nell'anno 369.

Ch'egli fosse di *Emona* dell'Istria, oggidì Cittanuova, buoni fondamenti abbiamo per crederlo coll'appoggio di un grande letterato, qual'è il *Tiraboschi*, il quale nella Letteratura Ital. T. II l. IV cap. III. p. 417 fa cenno di esso come di un letterato italiano. L'Istria è compresa nell'Italia, ed in Istria incontrastabilmente vi fu una città detta *Emona*, il cui nome si è conservato nel vescovato di Cittanuova, che si chiama *emone*. Dell'*Emona istriana* dissi non poco nel *Saggio sopra l'Anfiteatro di Pola pag. 124* dimostrando, ch'essa era differente dall'*Emona pannonica*, oggi *Lubiana*, e dall'*Emona del Norico*. Di queste due *Emone* chiaramente parlano Plinio (*lib. 3 cap. 24 e 25*), ed Erodiano (*Histor. lib. VIII. § 1. 2. 3.*), e per quanto sforzo facessero i friulani, e specialmente il *Liruti*, per far credere *Gemona* l'*Emona* di Erodiano, e città italiana, conviene confessarlo, ch'essi non sostennero che un palmare vaneggiamento, su cui disse bene il Palladio, *nec per somnium quidem suspicandum venit*.

Se vi fu una città italiana, che si chiamasse *Emona*, nessun'altra poteva essere, che l'odierna Cittanuova nell'Istria, o qualche luogo contermine, per le ragioni nella detta opera già da me addotte, e per quelle ancora, che io esposi in una *dissertacioncella*, poco fa diretta al mio amico *ab. Furlaneto* in Padova, essendo stato da esso richiesto, e perciò esservi state tre *Emone*, cioè la *norica*, la *pannone*, e l'*istriana*.

I fondamenti coi quali si prova l'*Emona istriana* sono parzialmente basati sopra il costante nome di *emonesi*, che per secoli ricevettero i vescovi di Cittanuova; sopra i ruderi e le anticaglie in que' contorni, e parzialmente a *Villanova* rinvenuti, come pure sopra la bella lapida del COLONIS INCOLIS PEREGRINIS LAVANDIS GRATIS D. D. P. P. P., ritrovata in quelle vicinanze, la quale ci dà chiaro segno di una colonia, che indica un bagno per i COLONI, per gli *abitanti*, e per i *forestieri*.

Questa colonia poi evidentemente è indicata nella base marmorea scoperta in Parenzo, nella quale si legge, che *Cajo Precellio* fu *patrono* delle *colonie* degli AQUILEJESI, PARENZANI, OPITERGINI, ed EMONESI. Questa *colonia hemonensicum* perciò ci dà il nome della colonia, che manca nella suddetta lapida del *pubblico bagno*.

Che questa *colonia hemonensium* indichi l'*Emona istriana*, ossia Cittanuova, e non già l'*Emona* del *Norico*, o della *Pannonia*, le seguenti ragioni ci persuaderanno. 1 Perchè questo marmo fu trovato in Parenzo città poco lontana da Cittanuova. 2 Perchè in quell'epigrafe indicati sono popoli vicini, e perciò congiunti fra loro, ed associati al patronato di *Precellio*; cosa non propria a popoli disgiunti e lontani, come quelli del *Norico*, e della *Pannonia*. 3 Perchè, come osserva il dottissimo *Borghesi*, le città nominate nella lapida sono di popoli marittimi, perciò la *colonia hemonensium* convenientemente intender si deve l'*Emona* dell'*Istria*, città marittima, e non l'*Emona* del *Norico*, o della *Pannonia*, i di cui popoli sono lontani dagli altri indicati nel marmo, non marittimi, ma di provincie di terra ferma oltra l'alpi riposte. 4 Questi popoli della lapida, oltre l'essere tutti marittimi, sono pure posti di fronte l'uno all'altro in poca distanza, avendo di mezzo un breve tratto di mare, cioè il golfo di Trieste, situati essendo dal lato destro gli *opitergini*, e gli *aquilejesi*, e dal sinistro i *parenzani*, e gli *emonesi*. 5 Questi stessi popoli sono inoltre di una stessa e medesima provincia civile, quale fu la *Venezia* e l'*Istria*, che nei marmi sempre si trovano unite, e delle quali sono cogniti i *correttori*, che si chiamavano *Venetiae, et Istriae*, e perciò *conprovinciali*; circostanze tutte non convenienti alle provincie del *Norico*, e della *Pannonia*. 6 Finalmente, se giova il dirlo, questi popoli erano pure di una medesima provincia ecclesiastica, mentre il vescovo di Aquileja nei primi secoli della Chiesa, ed anzi sino al secolo sesto, era il solo vescovo di gran parte della *Venezia*, e di tutta l'*Istria*; seguendo le provincie ecclesiastiche nei primi tempi l'estensione delle provincie civili.

Conchiudiamo perciò, che vi era una terza *Emona* nell'*Istria*, e questa *Emona istriana* essere l'unica *Emona italiana*, perchè l'*Istria* è una *provincia d'Italia*. Coll'appoggio pertanto del chiarissimo *Tiraboschi*, a buon diritto noi diremo istriano emonese l'indicato *Simplicio emonese*, avendolo il citato autore giudicato *italiano*.

(Anno 400 di Cristo - Istriano)

73. ANTONINO ETICO *istriano*, autore dell'Itinerario, attribuito all'imperatore Antonino, e di una *Cosmografia*, il quale visse intorno gli anni 337, 390, 340.

Nel secolo decimosesto in varie biblioteche si scuoprirono dell'itinerarj dell'impero romano, i quali, portando il nome di Antonino, furono attribuiti all'imp. Antonino il filosofo; ma varj dotti critici ne dubitarono, tanto per la latinità, quanto per i nomi delle città, i quali sono di un'epoca più recente.

Ugone Flaviniacense (*Chron. ad ann. Christ. 97*) vuole che almeno di uno di questi itinerarj autore ne sia *Antonino Etico Istro*, il quale deve aver vissuto intorno l'anno 440, mentre pone Aquileja, ed altre città, che furono distrutte da Attila, nel 450. *Giosia Simlevo* pensa pure che di *Etico Istro* sia l'itinerario di Antonino, del quale accenna una cosmografia, e che si chiamasse *Antonino*, e vivesse al tempo dell'imp. Teodosio (*Simler. praefat. ad itin. aethici*). Giovanni Gerardo *Vossio* (*lib. 3 de Hist. latin.*) l'attribuisce all'anno 337. Il *Bartio* (*l. 15 advers. 8 12*), ed il *Cluverio* (*Germ. l. 2 cap. 5 fin.*) lo vogliono del tempo dell'Augusto Valentiniano, perchè consta che l'autore fu cristiano, parlando esso di S. Pietro, di Mosè, e dei figli d'Israele; e nell'itinerario della Pannonia nelle Gallie descrive *Treveri*, dove Valentiniano risiedeva, e nomina la città di Costantinopoli, la quale al tempo dei Cesari Antonini non aveva peranco ricevuto questo nome, e perciò quest'itinerario non essere un'opera del filosofo Antonino, nè di Caracalla, nè di alcun'altro Cesare fra i molti, che assunsero il nome di Antonino; ma esser debba di *Antonino Etico Istro*, del tempo di Valentiniano o Teodosio, cioè verso l'anno 390. Per certo, dice il *Bartio*, che fu egli più antico d'Isidoro di Siviglia, il quale fiorì nel 630, mentre *Isidoro* (*lib. 14 orig. cap. 5, e lib. 19. c. 10*) fa menzione di *Antonino Istro*.

Vogliono pertanto cotesti critici, che tutti gl'itinerarj appartenere non possono al nostro *Antonino*, mentre sono varianti, ma essere verosimile che di altra mano posteriormente fossero state fatte delle aggiunte, delle variazioni, e mutilazioni de' nomi, perchè inutile sarebbe stata la descrizione delle vie romane con questi itinerarj, quando i romani cessato avevano le loro spedizioni; e perciò antico essere l'autore di questo lavoro, il quale poscia sia stato riformato, ritoccato, variato, ed aumentato da mano più recente.

TOMO I.

Nota: La pubblicazione integrale dei capitoli successivi continuerà nei prossimi numeri degli «Atti».